

214.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Aprea	5-02525 10301
Giardiello	7-00269 10291	Foti	5-02526 10301
Poli Bortone	7-00270 10291	Leccese	5-02527 10301
Mangiacavallo	7-00271 10292	Gardiol	5-02528 10302
		Gardiol	5-02529 10302
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Turrone	2-00561 10293	Evangelisti	4-11014 10303
Interrogazioni a risposta orale:		Olivo	4-11015 10303
Ciapusci	3-01256 10294	Saia	4-11016 10303
Armani	3-01257 10294	Procacci	4-11017 10304
Lucchese	3-01258 10296	Fino	4-11018 10304
Cento	3-01259 10297	Leccese	4-11019 10305
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pepe Antonio	4-11020 10306
Gardiol	5-02518 10298	Porcu	4-11021 10306
Gramazio	5-02519 10298	Danese	4-11022 10307
Pistelli	5-02520 10298	Galletti	4-11023 10309
Tassone	5-02521 10299	Anedda	4-11024 10310
Losurdo	5-02522 10299	Manziona	4-11025 10310
Sbarbati	5-02523 10300	Penna	4-11026 10310
Bielli	5-02524 10300	Foti	4-11027 10310
		Cesetti	4-11028 10311
		Caveri	4-11029 10311
		Baccini	4-11030 10311

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Gnaga	4-11031	10311	Lucchese	4-11049	10322
Bova	4-11032	10312	Cosentino	4-11050	10322
Becchetti	4-11033	10313	Parolo	4-11051	10322
Caveri	4-11034	10313	Caccavari	4-11052	10323
Vascon	4-11035	10314	Apolloni	4-11053	10324
Zagatti	4-11036	10314	Manziona	4-11054	10325
Galletti	4-11037	10314	Morgando	4-11055	10325
Gnaga	4-11038	10315	Turroni	4-11056	10326
Dalla Rosa	4-11039	10315	Martinat	4-11057	10326
Foti	4-11040	10316	Rossi Oreste	4-11058	10327
Borghesio	4-11041	10317	Bertucci	4-11059	10327
Turroni	4-11042	10319	Bova	4-11060	10328
Martinat	4-11043	10319	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Baccini	4-11044	10319	zione		10328
Galletti	4-11045	10320	Trasformazione di un documento del		
Saia	4-11046	10320	sindacato ispettivo		10328
Aloi	4-11047	10321	ERRATA CORRIGE		10328
Aloi	4-11048	10321			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

fin dagli anni ottanta il movimento sindacale unitario, gli enti locali e le forze democratiche avevano individuato nel raddoppio della ferrovia Bari-Taranto un poderoso strumento per lo sviluppo economico e sociale della provincia jonica e della Puglia;

alla fine degli anni ottanta il progetto di raddoppio divenne esecutivo e venne finanziato;

l'attuale raddoppio è stato in gran parte realizzato da Bari a Castellaneta (fino alla Gravina S. Lucia);

da tempo, i lavoratori impegnati nelle operazioni di raddoppio sono senza lavoro;

è trascorso quasi un anno dalla fine dei lavori dell'ultimo tratto Gioia del Colle-Castellaneta, mentre il Governo ha stanziato trecentosessanta miliardi per il completamento della Bari-Taranto;

le preoccupazioni in ordine alla questione sociale hanno portato il Governo ad adottare il decreto cosiddetto « sbloccacantieri », al fine di assicurare sviluppo ed occupazione;

le ferrovie, con grave manifestazione di irresponsabilità, non intendono applicare questo strumento legislativo per riprendere i lavori tesi all'ultimazione della linea Bari-Taranto, con grave pregiudizio per lo sviluppo dell'area jonica e pugliese;

risulta sempre più intollerabile per il grande esercito dei disoccupati meridionali assistere, mentre tutti i cittadini sono chiamati a sanare il deficit pubblico, ad una gestione burocratica incapace di trasformare i finanziamenti già stanziati dal

Governo ed i progetti esecutivi per le varie opere pubbliche, in cantieri di lavoro, in infrastrutture, in servizi e in lavoro;

impegna il Governo

ad assumere idonei provvedimenti finalizzati a:

eliminare ogni forma di ritardo sin qui accumulato nell'esecuzione dei lavori per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto;

attivare, nel caso in cui dovesse persistere da parte dei dirigenti delle ferrovie questo atteggiamento grave ed inspiegabile, i poteri sostitutivi dei commissari nominati dal Governo per diverse tratte ferroviarie da completare;

porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché l'opera favorisca lo sviluppo delle mobilità delle presenze e delle merci in coerenza con le scelte urbanistiche adottate dagli enti locali.

(7-00269) « Giardiello, Paolo Rubino, Rotundo, Di Capua, Maggi, Angelici, Rossiello, Stanisci, Mastroluca ».

La XIII Commissione

premesso che:

il « nuovo » ministero per le politiche agricole, vive attualmente una fase di incertezza circa il proprio futuro, in quanto le attività e competenze dovranno essere specificamente oggetto di decretazione da parte del Governo;

esiste un impegno del Governo a prodigarsi per il sostegno e lo sviluppo del settore agroindustriale, in particolare nel Mezzogiorno del Paese;

la Ribs spa è una società finanziaria di credito partecipativo a capitale pubblico, il cui azionista di riferimento (circa il novantotto per cento delle quote sociali) è il ministero per le politiche agricole;

di fatto l'efficacia operativa della Ribs può e deve essere migliorata sicché per ottenere tale risultato sarebbe opportuno un riordino dell'intero apparato normativo nazionale di riferimento a partire non certo dalla modifica dei meri strumenti operativi bensì attraverso la precisa fissazione degli obiettivi e le strategie che, in accordo con le politiche strutturali dell'Unione europea dovrebbero essere, fondamentalmente:

a) priorità degli interventi nelle aree del Mezzogiorno, anche allo scopo di attivare le risorse messe a disposizione dalla Unione europea che le regioni non riescono ad utilizzare, anche vincolando, in esclusiva, a questi interventi, una sostanziale quota delle risorse della Ribs spa;

b) favorire la nascita ed il consolidamento delle piccole e medie imprese (PMI), piuttosto che i grandi gruppi industriali e/o finanziari;

c) favorire la formazione di reti di PMI al fine di sfruttare le possibili sinergie, ridurre i costi e aggiungere una adeguata « massa critica », per rivolgersi ai mercati;

d) favorire accordi, compartecipazioni, *joint ventures*, eccetera tra le nuove imprese e le (seppur poche) realtà sane esistenti nel Mezzogiorno, al fine di ridurre al massimo la « mortalità » delle nuove iniziative;

e) individuare, mediante una precisa e adeguata pianificazione strategica da parte del ministero e degli altri soggetti coinvolti, gli specifici settori di prioritario intervento, maggiormente interessanti perché irrinunciabili per il Paese o perché capaci di generare maggiore occupazione e redditi aggiuntivi, soprattutto per la fase agricola;

f) rendere più trasparente l'attività della società, anche consentendo la partecipazione azionaria, di minoranza, a soggetti privati quali le banche, alla stregua di altre società finanziarie pubbliche consimili, come Finagra spa;

impegna il Governo

ad intervenire, con sollecitudine, al fine di mettere concretamente le possibilità operative della Ribs spa al servizio del sistema agroindustriale del Paese, ed in particolare di quello del Mezzogiorno, in maniera coordinata e programmata, secondo le indicazioni sin qui fornite.

(7-00270) « Poli Bortone, Losurdo, Aloï, Nuccio Carrara, Caruso, Fino, Franz ».

La XII Commissione,

considerato che:

il miglioramento delle condizioni di salute e di vita costituisce un obiettivo irrinunciabile per i Paesi civili;

l'osteoporosi determina una riduzione della resistenza ossea con conseguente predisposizione al rischio di fratture e precaria condizione di salute;

in Italia l'osteoporosi colpisce un terzo delle donne sopra i 50 anni;

il costo sociale dell'osteoporosi è attualmente stimabile in circa 1.000 miliardi di lire con previsione di aumenti di detta spesa;

impegna il Governo:

a promuovere una più attenta ed incisiva politica per la prevenzione e la cura dell'osteoporosi mediante:

la diffusione di più corrette regole alimentari e la pratica di attività fisica ed i controlli periodici;

l'introduzione di farmaci innovativi ed efficaci prescrivibili a carico dello Stato, l'aggiornamento professionale degli operatori sanitari;

l'assistenza domiciliare dei malati e degli invalidi, anche attraverso la valorizzazione del volontariato.

(7-00271) « Mangiacavallo, Giacalone, Lumia, Baiamonte, Di Nardo, Massidda, Giannotti, Maura Cossutta ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, per sapere - premesso che:

è attualmente in corso in Zimbabwe la riunione della Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie in via di estinzione);

le nazioni dell'Unione europea, compresa l'Italia, si sono dichiarate « aperte » sulle proposte emerse nell'incontro della Cites ad Harare (Africa) sul declassamento delle popolazioni di elefanti in tre Paesi africani;

la dichiarazione ha sorpreso molto i gruppi per la protezione degli animali come l'Ifaw (fondo internazionale per la protezione degli animali) che temono che una decisione come questa porterebbe ad una massiccia ripresa della caccia illegale, con implicazioni catastrofiche per il futuro delle specie animali;

le proposte sono state fatte da Namibia, Botswana e Zimbabwe, che risulterebbero essere interessate al commercio dell'avorio con il Giappone e al commercio internazionale di altri prodotti ricavati dall'uccisione degli elefanti;

alcune associazioni protezionistiche sostengono che l'Italia sarebbe sostenitrice di un compromesso che accetterebbe il declassamento degli elefanti, ma con quota zero sul commercio dell'avorio, che significa soltanto rimandare ogni cosa al giorno in cui la vendita dell'avorio sarà di nuovo legale;

il bando sul commercio internazionale dell'avorio ha stabilizzato le popolazioni degli elefanti in molti Stati dal 1989, e ridotto al minimo le attività di bracconaggio. Anche un minimo declassamento potrebbe rappresentare un forte stimolo alla ripresa del mercato dell'avorio specialmente in quelle nazioni dove il con-

trollo sul commercio illegale è minimo, se non nullo, legittimando ancora una volta l'« appetito » del pubblico sull'avorio;

le tre nazioni vorrebbero vendere il loro avorio al Giappone per finanziare la conservazione e lo sviluppo nazionale. Ma nel caso dello Zimbabwe, per esempio, la vendita dell'avorio accumulato in più di sette anni potrebbe finanziare il ministero dell'ambiente locale per sole 15 settimane o molto meno se parte di quei fondi fossero impiegati per finanziare altro;

un gruppo di esperti del Cites ha recentemente fatto notare che il Giappone non può fare da ricettore di un tale commercio, non essendo in grado di distinguere le entrate legali da quelle illegali di avorio;

con l'incentivazione del mercato si riaprirebbe la strada per la ricca *lobby* del bracconaggio che potrebbe così vendere i propri prodotti aggirando più facilmente ogni forma di controllo -;

se risponda al vero che l'Italia ha assunto un tale orientamento in sede Cites;

quali siano le motivazioni di una tale decisione;

se sia vero che l'Italia, assumendo tale orientamento, intenda proporre come compromesso la quota zero sul commercio dell'avorio che, come è noto, significa soltanto rinviare il problema ad una futura legalizzazione della vendita dell'avorio medesimo;

se non ritenga invece il Governo italiano di dover mantenere la rigorosa posizione fino ad oggi assunta, che ha posto il bando internazionale sul commercio internazionale dell'avorio ed il divieto della caccia agli elefanti;

se non ritengano infine di doversi fare promotori di una azione nei confronti degli altri paesi europei per indurli ad assumere un'analoga e ferma posizione per la protezione degli elefanti e la prosecuzione del bando sul commercio dell'avorio.

(2-00561) « Turrone, Cento, Leccese, Procacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CIAPUSCI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 1996 a Lovero provincia di Sondrio la signora Brunelli Margherita coniugata Galimberti ha dato alla luce 4 gemelli, primo caso di quadrigemino in provincia di Sondrio, che con le giuste felicitazioni e congratulazioni ai coniugi pervenivano dichiarazioni di solidarietà per il compito che si accingevano ad intraprendere;

la solidarietà, come purtroppo spesso succede, rimane solo teorica almeno da parte della popolazione, e ciò ha spinto la signora Margherita, data l'unica entrata familiare costituita dal salario del marito e pari per l'anno 1996 a lire 16.334.000 a chiedere una solidarietà più concreta delle sole dichiarazioni d'intenti, rivolgendosi alle istituzioni locali: comune, provincia, e regione Lombardia. L'unica risposta ricevuta da parte dell'ente locale è stata l'omaggio delle carrozzine e, da parte dell'associazione della vita di Sondrio il latte in polvere per il primo svezzamento. Nessun aiuto economico quindi da parte della provincia di Sondrio, ed una sorta di « presa in giro » da parte della regione Lombardia, la quale dopo due sollecitazioni ha risposto in data 24 aprile 1997 che la competenza è del comune di Lovero;

come è noto, gli enti locali, senza che questa appaia una scusante, sono sempre abbastanza reticenti nel disporre per i privati forme di assistenza, non per mancanza di umanità, bensì per indisponibilità di fondi. Ciononostante il caso umano specifico richiede una concreta risposta e soprattutto immediata;

non possiamo predicare solidarietà, elargendo fondi con soldi dei contribuenti sotto forma di false invalidità, *baby* pensioni, fondi per lavori socialmente utili,

normative particolari per gli extracomunitari ed albanesi, mentre quando si presenta il caso del nostro connazionale contribuente, che pretende dal punto di vista umano, morale e sociale comprensione e il giusto trattamento anche economico, viene negato l'aiuto, accampando la latitanza dei competenti. Il problema sociale che ci sottopone il continuo e costante calo demografico ha origine anche nella situazione finanziaria delle famiglie, soprattutto al Nord, dove la vita è più cara ed ulteriormente aggravata anche da fattori fisico-climatici —:

se siano state fissate con apposita normativa le competenze in casi analoghi a quello appena indicato, e in caso di risposta affermativa, chi siano i titolari delle stesse;

se non si intenda formulare un disegno di legge che difenda in casi analoghi il diritto alla prole ed alla famiglia, primo e basilare nucleo di qualsiasi società civile;

se si intenda provvedere ad un intervento di concreta solidarietà nei confronti di questa famiglia, che non sta chiedendo elemosina, ma un dignitoso trattamento per crescere i propri figli. (3-01256)

ARMANI, GASPARRI e MAZZOCCHI.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4, punto A.5 dell'Accordo di programma Governo-Fiat si prevede di soddisfare la domanda per il trasporto individuale dei veicoli a minimo impatto ambientale (m.i.a.) (elettrici, ibridi, a metano) con la produzione e l'offerta degli stessi da parte della azienda Fiat interessata a questo settore produttivo;

per verificare se l'entità di tale domanda potenziale, da parte di soggetti pubblici (comuni, aziende municipalizzate ed altri) proprietari di flotte consistenti, sia compatibile con i volumi di produzione dei primi cinque anni considerati minimi, da

parte Fiat, onde giustificare sul piano economico gli investimenti aziendali (pagina 5 dell'Accordo di programma), il dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio dei ministri ha istituito un apposito gruppo di lavoro, il quale, dopo aver verificato le caratteristiche tecniche delle vetture a m.i.a., ha svolto un'indagine diretta, a cura dell'Anci e della Federtrasporti, presso comuni e le aziende municipalizzate per identificare un primo segmento di domanda potenziale;

il gruppo di lavoro in parola ha presentato, in data 19 aprile 1997, una sua relazione al dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio di ministri, in cui ha delineato alcune ipotesi di valutazione della domanda per il trasporto individuale dei veicoli a m.i.a.;

sulla base della valutazione dei prezzi di mercato per tipologia delle vetture a m.i.a. (veicolo elettrico quaranta milioni; veicolo ibrido, benzina + elettrico, sessanta milioni; veicolo a metano, trentasei milioni) e dei volumi minimi di produzione programmabili da Fiat (mille vetture elettriche/anno; cinquecento vetture ibride/anno; mille vetture metano/anno), il gruppo di lavoro citato ha accertato in complessive lire novantaquattro miliardi/anno l'onere globale di extracosti (in rapporto alla predetta produzione minima) relativi all'acquisto dei prodotti offerti (ventisei milioni per ogni vettura elettrica; ventinove milioni per vettura ibrida; sei milioni per vettura a metano) da parte degli enti pubblici censiti come primo segmento di domanda potenziale (comuni e aziende municipalizzate), rispetto a vetture a propulsione tradizionale con caratteristiche prestazionali simili;

l'ipotesi di domanda complessiva di autoveicoli per uso individuale di comuni e aziende municipalizzate risulta, secondo il gruppo di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri pari a 4586 vetture/anno (3886 vetture/anno per i comuni; 700 vetture/anno per le municipalizzate);

tale ipotesi di domanda, rapportata ad un tasso di *turn-over* annuale pari al

cinque-sette per cento sulle flotte circolanti, può essere considerata stabile nel medio periodo;

il predetto *turn-over* appare fortemente condizionato più dagli attuali limiti dei bilanci comunali e delle municipalizzate che non dalle reali esigenze di sostituzione tecnica rispetto all'età media del parco vetture (che, invece, collocherebbero le esigenze di *turn-over* tecnico in senso stretto intorno alla ben più elevata percentuale del dieci-dodici per cento);

l'ammontare complessivo di extracosti su duemilacinquecento vetture (tra elettriche, ibride e a metano) all'anno di produzione minima Fiat (54,5 per cento su quattromilacinquecentottantasei vetture di domanda annua totale) attribuirebbe all'azienda torinese novantaquattro miliardi di extracosti/anno a carico del bilancio statale su un totale di extracosti complessivi (per l'intera domanda potenziale di comuni e municipalizzate) pari a circa centosettantatré miliardi/anno;

tuttavia, tale esborso complessivo a carico della finanza pubblica per extracosti su vetture a m.i.a. potrebbe facilmente essere incamerato *in toto* dalla Fiat che, partendo da una produzione minima pari al 54,5 per cento della domanda potenziale globale, avrebbe facile gioco ad acquisire nel breve-medio periodo nuove quote di mercato, posto che avesse programmato e realizzato gli investimenti necessari per la produzione minima, sfruttabili in misura crescente per il vantaggio delle economie di scala e spesabili in parte con gli extracosti già garantiti in partenza -;

se tale ipotesi di rinnovo con vetture a m.i.a. del parco vetture di comuni e municipalizzate sia programmata per sostituire l'incentivo, che ad avviso dell'interrogante è a prevalente favore di Fiat, del premio in somma fissa per la rottamazione delle auto (decreto-legge n. 669/1996, articolo 29) che scadrà il 30 settembre prossimo;

se la predetta ipotesi relativa alle vetture a m.i.a. si debba considerare ag-

giuntiva rispetto al premio per la rottamazione dei ciclomotori e motoveicoli, di cui all'articolo 19 dell'A.C. 3475 nonché rispetto al premio per la rottamazione delle macchine agricole, previsto dall'emendamento n. 19.03 (sempre con riferimento all'articolo 19 dell'A.C. 3475), proposto dal Pds e da tutta la maggioranza dell'Ulivo, posto che la produzione dei ciclomotori e motoveicoli in Italia fa capo, per una cospicua quota di mercato alla società Piaggio di Pontedera, indirettamente facente capo alla famiglia che è azionista di controllo della Fiat, mentre la produzione di trattori e macchine agricole fa capo per una prevalente quota di mercato direttamente alla Fiat stessa;

se detti incentivi a carico del bilancio statale non possano essere ritenuti come disposti in violazione delle norme europee sulla libera concorrenza posto che dall'attuazione del citato studio della Presidenza del Consiglio dei ministri sulle vetture a m.i.a. dovrebbe derivare necessariamente una gara europea per l'aggiudicazione della domanda, laddove dai provvedimenti previsti a favore dei ciclomotori e motoveicoli e delle macchine agricole potrebbe nel contempo derivare a Piaggio e a Fiat un abuso di posizione dominante addirittura incentivato con il pubblico denaro e suscettibile di censura in sede di *Antitrust* europea e nazionale;

se non si ritenga che tutti gli studi e i provvedimenti in parola siano comunque in conflitto con le norme italiane sulla tutela della concorrenza, sulla quale vigila l'autorità nazionale *Antitrust*;

se non si ritenga che anche altri comparti dell'industria metalmeccanica, attualmente colpiti da analoga crisi recessiva, siano meritevoli di sostegno statale, senza con questo violare norme antimonopolistiche, data la minore concentrazione delle quote di mercato che in tali altri comparti si registra sul mercato italiano. (3-01257)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e

della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza che in Sicilia circa un milione di giovani sono senza lavoro;

non esistono iniziative imprenditoriali e l'economia siciliana è totalmente bloccata;

le arcaiche procedure burocratiche e la paura del fisco oppressivo bloccano qualsiasi iniziativa di tipo imprenditoriale;

gli alti tassi di interesse, che, com'è noto, in Sicilia hanno molti punti in più rispetto al resto d'Italia non permette il ricorso al credito, oltretutto le procedure bancarie sono lente e le garanzie richieste eccessive;

gli enti dello Stato, tipo Iri ed Eni, sono totalmente assenti, non pensano minimamente, come sempre hanno fatto, di investire in questa parte del territorio italiano;

la situazione è quindi stagnante, le prospettive pericolose, centinaia di migliaia di giovani chiedono lavoro;

lo Stato è — come è sempre stato — assente, il problema quindi si aggrava sempre di più e non si intravede alcuna soluzione —:

se il Governo non ritenga di assumere coraggiose iniziative quali la esenzione dalle imposte per chi investe in Sicilia ed assume giovani; facilitazioni per le esportazioni di prodotti siciliani; organizzazione, anche coinvolgendo l'Alitalia ed i grossi operatori turistici, di pacchetti soggiorno in Sicilia aerei ed albergo; traghetti marittimi scontati del cinquanta per cento, con auto senza pedaggio; inizio di grandi lavori pubblici per portare l'acqua, ultimare le autostrade, creare infrastrutture; concessione gratuita di spazi per iniziative industriali agli operatori; riduzione del prezzo della benzina per almeno un biennio;

se il Governo non ritenga di uscire dall'immobilismo ed operare per scongiu-

rare che la situazione in Sicilia divenga incontrollabile; la rabbia dei giovani può esplodere in ogni momento e non si può sottovalutare la gravità del momento mentre le marce dei sindacati non possono quietare il risentimento di chi cerca lavoro ed è in preda alla più completa disperazione. (3-01258)

CENTO. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

il 24 aprile 1997, presso il Pontificio collegio armeno, in Roma, si è tenuto, come ogni anno un incontro solenne di commemorazione dello sterminio del popolo armeno del 1915;

in quella data, 24 aprile 1915, ha inizio per opera dei militari turchi la deportazione e l'uccisione di migliaia di uomini, donne e bambini armeni, provocando quello che è stato definito il primo episodio di « pulizia etnica » del nostro secolo;

negli anni a noi più vicini molti Stati e molte sedi internazionali hanno riconosciuto in quel lontano e brutale crimine la natura del « genocidio »: il congresso degli Stati Uniti d'America (1975), l'assemblea mondiale del consiglio delle chiese (1983), la sottocommissione per i diritti umani dell'Onu (1985), il Parlamento europeo (1987), i parlamenti di Argentina, Uruguay, Cipro, Russia, Grecia, Libano, il presidente francese François Mitterrand, eccetera;

associazioni italiane e armenie premono da tempo affinché anche l'Italia riconosca ufficialmente il genocidio armeno del 1915 -:

se il Governo italiano intenda esprimere infine tale riconoscimento;

se, ai fini di un più stretto rapporto tra i popoli e gli Stati dell'Italia e della repubblica armena, il Governo intenda, in tempi brevi, aprire ufficialmente una sede diplomatica ad Erevan. (3-01259)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GARDIOL. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

alcuni lavoratori della *Bull-Compu-print* dello stabilimento di Caluso hanno reso pubblico il mancato rispetto dei decreti legislativi 626 del 1994 e 242 del 1996 in quanto non dispongono dei dispositivi di sicurezza individuale nell'opera di movimentazione delle sostanze tossiche, né conoscono le procedure e le modalità di comportamento in caso di incidenti;

che gli addetti ai Vdt e al Cad non dispongono di ambienti e sedie ergonomiche come previsto dai decreti legislativi;

verrebbero fatte indebite pressioni sui lavoratori che denunciano tale stato di fatto;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere perché sia accertata la veridicità dei fatti denunciati e sia assicurato ai lavoratori il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e il rispetto della dignità dei lavoratori. (5-02518)

GRAMAZIO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

imprese direttamente o indirettamente controllate dallo Stato - ad esempio: Stet, Iri, Enel, Telecom, Eni - spendono ogni anno cifre ingenti (miliardi) per finanziare convegni, tavole rotonde, studi, commissioni scientifiche, istituti e fondazioni di ricerca e svariate altre consimili iniziative;

frequentemente, tra i beneficiari diretti o indiretti delle somme di cui al punto precedente vi sono soggetti che godono di potere di influenza relativamente all'atti-

vità delle imprese che tali somme erogano, quali politici, alti burocrati, e gli stessi manager pubblici;

i pessimi risultati economici e di bilancio di molte delle aziende che erogano predetti finanziamenti dovrebbero sconsigliare altamente a quest'ultime di intraprendere simili iniziative di spesa a fondo perduto;

la spesa in questione assorbe denaro pubblico e, quindi, in ultima analisi, denaro dei cittadini -:

se non ritenga opportuno acquisire e far conoscere al Parlamento elementi d'informazione circa l'effettivo ritorno economico o di immagine o, comunque, di reale utilità scientifica o interesse sociale, della spesa per « pubblicità istituzionale » di cui in premessa: ciò al fine di fugare ogni dubbio che tale pubblicità costituisca o possa costituire spreco di pubblico denaro;

se non ritenga opportuno promuovere iniziative volte ad accertare il numero e la qualità dei beneficiari delle somme in oggetto, la ripartizione pro capite di quanto ricevuto, il motivo per cui lo si sia ricevuto, e, altresì se e quale tipo di rapporto colleghi i predetti beneficiari rispetto alle aziende eroganti. (5-02519)

PISTELLI e CAMPATELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ha avuto inizio, il 18 giugno 1997 la discussione sulla riforma del « Welfare State » all'interno della quale verrà trattata anche la materia previdenziale;

la legge n. 335/95, ai commi 34/38 dell'articolo 1 modificava la disciplina previdenziale per i cosiddetti « lavori usuranti », a seguito di un mancato esercizio delle deleghe contenute nelle precedenti leggi di riforma, ed in particolare nella legge 421/92;

il comma 34 dell'articolo 1 della legge 335 prevedeva la modifica del sistema di copertura degli oneri relativi ai pensiona-

menti anticipati nelle attività usuranti ed affidava ad una proposta delle parti sociali la individuazione delle mansioni usuranti, da specificare mediante decreti del Ministero del lavoro di concerto con il Ministero del tesoro;

tale delega, pur in assenza di una scadenza prescrittiva, non è stata esercitata;

a seguito di tale silenzio, si rende possibile per il Ministero del lavoro l'attivazione di una commissione tecnico-scientifica e di un Osservatorio aventi il compito di analizzare le attività usuranti e stabilire i criteri di copertura dei relativi oneri previdenziali;

nel perdurare della inerzia, si è intensificato il disagio di alcune categorie produttive il cui lavoro ha oggettive caratteristiche usuranti (ad esempio il settore delle vetrerie e delle produzioni ceramiche) che temono legittimamente di venire sacrificate nell'ambito di un negoziato globale —

se intenda provvedere all'insediamento della commissione tecnico-scientifica e dell'osservatorio di consultazione;

se intenda emanare comunque, ed eventualmente in quali tempi il decreto legislativo di regolamentazione dei lavori usuranti nel settore privato. (5-02520)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

considerato che nelle ultime settimane sono state esperite dalla direzione generale delle armi e costruzioni aeronautiche (Costarmaereo) alcune importanti gare per l'affidamento a ditte esterne di complessi lavori di revisione e manutenzione di velivoli e/o parti di essi di proprietà della Forza armata;

in particolare tre delle suddette gare, concernenti apparati di bordo relativi alle funzioni di controllo di assetto, di navigazione e di telecomunicazioni sono state

assegnate a licitazione privata con il metodo del massimo ribasso su quotazione palese;

verificatasi la circostanza che le suddette gare si sono concluse con l'assegnazione dei lavori a ditte che hanno praticato ribassi oscillanti tra il 30 e il 50 per cento;

essendo presumibile che il prezzo base si costruisca su parametri oggettivi e conosciuti correlati al tempo di lavorazione e al prezzo internazionale delle parti di ricambio;

ritenendo le lavorazioni da appaltare particolarmente delicate ed essenziali per l'integrità del sistema d'arma, ma soprattutto per la salvaguardia della vita dei nostri piloti militari e delle popolazioni civili —

se non valuti necessario attivare una indagine amministrativa sulla congruità del prezzo posto dall'amministrazione a base di gara, oltre che sulle reali e comprovate capacità delle ditte vincitrici di effettuare, con la prescritta assicurazione qualitativa e temporale, le delicatissime lavorazioni richieste, così imponendo la ripetizione della gara qualora valutate le conclusioni della indagine suddetta, emerga l'anomalia delle offerte, a fronte degli oggettivi impegni finanziari, tecnici, di personale abilitato, di normative e specifiche delle parti da acquisire, cui i vincitori sono contrattualmente vincolati.

(5-02521)

LOSURDO e CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una massiccia importazione clandestina in Italia di carne bovina, che sfugge perciò ad ogni accertamento sanitario;

la carne importata clandestinamente risulta contaminata da clembuterolo come la recente intossicazione collettiva di Assisi ha dimostrato;

sia il ministero della sanità, che l'Istituto superiore della sanità, l'associazione dei consumatori e l'associazione dei produttori di carne di vitello hanno confermato la massiccia importazione di carne di vitello contaminata da clembuterolo;

tale problema assume aspetti allarmanti, se si considera che circa il 50 per cento della carne bovina consumata in Italia viene importata -:

quali provvedimenti intenda adottare perché i controlli sull'importazione di carne bovina diventino più efficaci di quelli attuali e, soprattutto, come intenda operare perché il Governo italiano mantenga finalmente l'impegno con l'Unione europea di etichettare la « carne italiana » con il marchio di qualità omonimo, che garantisca i consumatori e la loro salute in modo certo. (5-02522)

SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il recente contratto decentrato nazionale concernente la mobilità professionale del personale docente (insegnante, assistente e accompagnatore al pianoforte) delle Accademie di belle arti e dei Conservatori siglato il 23 gennaio 1997, in attuazione del Ccnl 4 agosto 1995, prevede una più proficua redistribuzione delle risorse professionali attraverso meccanismi di passaggi di cattedra e di ruolo sulla base di titoli artistici e professionali valutati da un'apposita commissione ministeriale;

in aggiunta a quanto previsto dalla normativa corrente (legge n. 417 del 1989), il contratto include nell'elenco dei requisiti richiesti « la positiva valutazione per l'insegnamento richiesto dei titoli artistici e professionali da parte della commissione » che ha pari valenza della inclusione in graduatorie di concorso ordinario per titoli o per titoli ed esami;

quanto sopra innova la normativa in materia di accesso ai ruoli per quanto concerne il passaggio dai corsi fonda-

tali a quelli complementari e tra corsi complementari, avendo avuto soltanto questi ultimi dal 1992 una regolamentazione stabile con immissione in ruolo non ancora concorsualizzata;

ciò ha determinato l'esistenza e la permanenza, ormai da sei anni, di una larga fascia di precariato e mentre per gli insegnanti fondamentali si attivano una serie di procedure concorsuali, in base alla legge n. 270 del 1982, ciò non accade per gli insegnanti complementari, per i quali dal 1991 - quando venne applicata per l'ultima volta la legge n. 244 del 1989 - non si è più bandito alcun concorso a cattedra, con evidente inadempienza di legge;

a causa delle procedure « sui passaggi di cattedra, di posto e di ruolo », che vengono attivati con la circolare ministeriale n. 182 del 1997 gli insegnanti precari degli insegnamenti complementari delle Accademie di belle arti rischiano di essere sostituiti, nonostante le loro acquisite esperienze e professionalità disciplinari, da professori di ruolo di altre discipline;

tutto questo ha un effetto destabilizzante sull'intero sistema della docenza dei corsi complementari sino ad ora affidata ad insegnanti precari supplenti annuali -:

se consideri tali procedure genericamente corrette e coerenti con la normativa del doppio canale;

come intenda risolvere il problema riguardante i docenti degli insegnamenti complementari delle Accademie di belle arti, penalizzati da queste procedure. (5-02523)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1995 ha disposto l'istituzione di 64 distaccamenti permanenti dei vigili del fuoco, tra cui quello di Bagno di Romagna (Forlì);

a tutt'oggi nessuno dei distaccamenti previsti è stato reso operativo, disattendendo una scelta già decisa;

molte località, tra cui Bagno di Romagna, avvertono la presenza dei vigili del fuoco come un'emergenza e una necessità dettata da motivi di sicurezza, visto che la località in questione è a ridosso del Monte Fumaiolo e delle sue foreste, nonché delle foreste umbro casentinesi, e insiste nell'area del parco interregionale -:

quali siano gli orientamenti del Governo per dare seguito al decreto ministeriale del 18 dicembre 1995, in particolare per permettere l'assunzione dei vigili del fuoco da destinare alla copertura degli organici dei distaccamenti, per consentire ampliamenti o costruzioni delle sedi operative degli stessi, e comunque come intenda affrontare l'emergenza determinata a seguito di questa situazione. (5-02524)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la gestione delle comunicazioni nell'ambito delle strutture scolastiche è stata oggetto di una gara recentemente assegnata a Eds (contro Finsel, Ibm e Olivetti);

il *data broadcasting* non è per sua natura interattivo e quindi, come previsto nella circolare, si può utilizzare nella scuola solo per scopi amministrativi (trasmissione di circolari, informazioni centrali, eccetera) -:

per quali motivi si intenda inserire uno strumento a fini amministrativi nel contesto di una circolare finalizzata alla introduzione della multimedialità nella didattica, facendo perdere una importante occasione per l'estensione degli strumenti informatici nel mondo della scuola;

se si sia tenuto conto del fatto che le schede per il *data broadcasting* sono fornite in Italia esclusivamente dalle società Ibm e Sky data Olivetti, favorendo ingiustificatamente così due imprese rispetto alle altre. (5-02525)

FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere di chi sia la proprietà dei canali Diversivo ovest e Diversivo est della città di Piacenza nonché l'impianto idrovoro della Finarda e - ove gli stessi appartengano allo Stato - per quali motivi non siano ceduti al comune di Piacenza che li ha richiesti, così sgravando i cittadini di Piacenza da una crescente contribuzione richiesta dal Consorzio di bonifica Valtidone e Valtrebbia per effetto della consegna al medesimo dei canali e dell'impianto di cui sopra. (5-02526)

LECCESE, PROCACCI, PISCITELLO, PECORARO SCANIO, SCOZZARI e DANIELI. - *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la motonave *Princess* (matr. 168, Taranto) ed il suo equipaggio sono bloccati nel porto di Tunisi dal giorno 3 agosto 1996;

l'equipaggio della nave, comandante compreso, non percepisce alcuno stipendio da circa cinque mesi, e sopravvive grazie ad esborsi privati del comandante, destinati ad esaurirsi;

il comandante, nella persona del signor Giosué Savonardo, nel rispetto della legge, avvalendosi dell'articolo 350 del codice della navigazione, ha chiesto all'ambasciata italiana a Tunisi il sequestro cautelativo della nave a garanzia dei crediti vantati dall'intero equipaggio;

che in seguito al sequestro cautelativo realizzato dalla cancelleria dell'ambasciata, l'armatore Alimar spa, dei fratelli Spatolisano, ha reagito bloccando ogni forma di sostentamento e di rifornimento alla nave e all'equipaggio (mancanza di acqua, alimenti, e tutto ciò che è necessario al mantenimento e al funzionamento della nave stessa);

il succitato armatore ha intimato l'immediato abbandono della motonave,

minacciando ripetutamente il comandante e l'equipaggio -:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'odissea della motonave *Princess* a tutt'oggi bloccata nel porto di Tunisi con gravi ed immaginabili disagi per il comandante ed il suo equipaggio.

(5-02527)

GARDIOL e GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni è stato realizzato a Ventimiglia il parco ferroviario del Roya (25 binari, 6 chilometri di strade, 74 chilometri di rotaie, 102 metri cubi di fabbricati, 360.000 metri quadri di superficie complessiva, 400 miliardi di lire di costo) che però è quasi completamente inutilizzato essendo venute meno le ragioni (barriere doganali) per le quali era stato, tardivamente, realizzato -:

quale utilizzo le ferrovie dello Stato abbiano previsto per tale parco e in particolare se intendano dare attuazione alla proposta della Filt-Cgil che prevede: *a)* la realizzazione nel parco dell'officina manutenzione rotabili, del parco lavaggio dei Fs e Scnf; *b)* l'adeguamento alla legge Merli dell'attuale impianto di lavaggio dei treni; *c)* utilizzo delle attuali strutture per caserma Polfer, dormitorio personale delle ferrovie dello Stato, mensa;

questa destinazione, ancorché parziale del parco, consentirebbe di liberare 93 mila, metri quadri di aree per lo svi-

luppo urbanistico della città di Ventimiglia secondo i progetti della amministrazione comunale.

(5-02528)

GARDIOL. - *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il settore di polizia ambientale del Corpo forestale dello Stato di Brescia è stato soppresso con provvedimento del direttore generale del 29 maggio 1997 (esecutivo dal 1° giugno 1997) e il personale (sei unità) è stato trasferito a compiti burocratici, tra cui il servizio di centralino;

tale decisione viene a privare molte procure della Repubblica, che da tempo operano nei confronti della « criminalità ambientale » avvalendosi della collaborazione di tale nucleo operativo della professionalità di tale struttura, che si è rivelata decisiva in alcune indagini delicate (esempio caso La Spezia) -:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione dell'accorpamento del settore al coordinamento provinciale di Brescia;

se intendano adoperarsi per la revisione del provvedimento del direttore generale, riassegnando alle procure interessate il settore di polizia ambientale;

inoltre, se non intendano formare un nucleo nazionale di polizia ambientale per contribuire ad una efficace attività di contrasto alla criminalità, specie nel settore dei rifiuti.

(5-02529)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia del Consiglio europeo di Amsterdam, svoltosi nei giorni 16 e 17 giugno 1997, è stata organizzata nella capitale olandese una manifestazione popolare denominata « Marcia per il lavoro, contro la povertà e l'esclusione sociale », a cui hanno partecipato rappresentanti di associazioni e organizzazioni di base di numerosi paesi europei;

in occasione della suddetta manifestazione, sono stati predisposti due treni speciali in partenza dall'Italia;

da notizie di stampa risulta che entrambi i convogli siano stati notevolmente rallentati nel cammino di andata da ripetuti controlli di polizia e da inspiegabili soste;

all'arrivo ad Amsterdam, circa duecento manifestanti di cittadinanza italiana sono stati fermati dalla polizia olandese e rilasciati solo nella serata di sabato, dopo essere stati oggetto di un provvedimento di espulsione;

tre cittadini italiani, trattenuti in stato di fermo nella capitale olandese per presunti atti di vandalismo compiuti sul treno che li trasportava e, successivamente, nelle vie di Amsterdam, sono stati rilasciati solo nella giornata di lunedì —:

se il comportamento adottato dalle polizie tedesca e olandese nei confronti dei manifestanti italiani appare eccessivamente e inutilmente repressivo;

se si abbiano notizie sull'effettivo svolgimento delle vicende descritte e quale sia la valutazione del Governo su di esse;

se non ritenga opportuno adoperarsi, e in quali modi, affinché in simili occasioni — in futuro — il diritto di libera circolazione

e di libera manifestazione del pensiero nello spazio europeo vengano garantiti più efficacemente. (4-11014)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto superiore di educazione fisica di Catanzaro, da molti anni svolge un' apprezzata attività al servizio dei giovani di tutta la regione calabrese che intendono conseguire il diploma in questa importante ed assai diffusa disciplina;

tale Istituto, collegato da molti anni al prestigioso Isef di Bologna, ha ricevuto riconoscimenti positivi da tutti i più importanti enti locali calabresi e dalla stessa regione Calabria che lo ha inserito nella propria legislazione sul diritto allo studio;

l'amministrazione provinciale di Catanzaro ha chiesto, sulla base di una esauriente documentazione già inviata al ministero interessato, il riconoscimento dell'Isef di Catanzaro quale « Istituto paraggiato » —:

se non si intenda, nei termini più brevi, considerando la fondatezza della richiesta, procedere all'emanazione del relativo decreto. (4-11015)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni si è fatta particolarmente precaria la situazione delle autostrade abruzzesi e in particolar modo quella della A-24 e A-25 che collegano Pescara e L'Aquila con Roma;

in particolare nel tratto Pescara-Roma, di circa 180 chilometri, vi sono una serie di interruzioni che rendono estremamente disagiata il percorso per gli utenti ed allungano di molto i tempi di percorrenza;

a conferma di quanto su detto si fa presente che nella giornata di oggi, nei

suddetti 180 chilometri vi erano interruzioni per lavori (alcune delle quali da molti giorni), nei seguenti tratti: *a)* tra uscita di Chieti ed autogrill Manoppello-Brecciarola; *b)* uscita di Popoli-Bussi (necessaria anche per chi deve raggiungere l'ospedale di Popoli); *c)* tratto Bussi-Pratola; *d)* tratto Pratola-Cocullo (interruzione molto lunga); *e)* tratto tra il chilometro 56 e il chilometro 59; *f)* tratto tra chilometro 33 e chilometro 37; *g)* tratto tra chilometro 3 e chilometro 7 (qui il traffico si fa particolarmente intenso e rischioso, specie nelle ore di punta, trattandosi dell'entrata ed uscita da Roma);

vi sono poi le interruzioni parziali che interessano solo mezza corsia nei seguenti tratti: *a)* vicino all'uscita di Avezzano, direzione Roma; *b)* tra chilometro 61 e chilometro 62 in direzione Pescara;

le suddette interruzioni sono dovute all'esecuzione di lavori che in modo inopportuno vengono eseguiti in contemporanea e in un periodo in cui, nell'approssimarsi della stagione estiva, vi è un intenso traffico in entrata ed uscita da Roma e da Pescara ed in direzione (e/o) ritorno da mare o montagna;

a questa situazione che riguarda in modo particolare il tratto Pescara-Roma, a gestione Sara, si aggiunge la precaria condizione di tutte le autostrade abruzzesi (ivi compresa la A14) ove si lamentano una serie di inefficienze: *a)* precarietà del fondo stradale; *b)* cartelli segnaletici piccoli, spesso invisibili, di certo diversi e meno funzionali di quelli in uso in tutti gli altri tratti di tutte le autostrade italiane; *c)* insufficienza dei servizi di rifornimento (basti pensare che tra Roma e Pescara vi è un tratto di quasi 100 chilometri senza autogrill, tra Magliano dei Marsi e Chieti); *d)* mancanza in molte stazioni anche importanti di caselli riservati ai possessori di Tessera Via-Card, di Telepass e Fast pay, come avviene anche in uscite particolarmente importanti e trafficate come quella di Chieti-Pescara sulla A24 -:

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti della Società Con-

cessionarie delle autostrade abruzzesi perché: *a)* vengano rimossi inconvenienti e disservizi; *b)* i lavori di manutenzione vengano eseguiti in modo più costante e programmato in modo da evitare che essi vengano concentrati nello stesso periodo, soprattutto se si tratta di mese in cui vi è maggior traffico, sì da evitare disagi, incidenti ed inutile dispendio di tempo per gli utenti; *c)* le autostrade abruzzesi vengano dotate di servizi e segnaletica idonei in modo tale da essere efficienti al pari delle altre tratte autostradali delle restanti regioni italiane. (4-11016)

PROCACCI. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

è stata annunciata la partecipazione della finanziaria pubblica Gepi alla realizzazione del progetto « Città dei giochi » a San Giovanni Teatino in Abruzzo;

tale partecipazione, che dal 20 per cento si porterà al 48 per cento, definita dagli organi di stampa locali come « la prima di questo genere », prevede anche la costruzione di un ippodromo e di una struttura di pesca sportiva, strutture queste contestate dalle associazioni animaliste locali -:

a quanto ammonti e quali siano le ragioni di un investimento così particolare da parte della Gepi;

se per i particolari problemi etici sul trattamento degli animali non ritengano di rimettere in discussione la struttura dell'ippodromo e della pesca sportiva nella progettata « Città dei giochi ». (4-11017)

FINO. - *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

i signori Franco Guaragna e Pasquale Aita rivestono la carica di consiglieri comunali presso il comune di Morano Calabro (Cosenza) per il gruppo di opposizione « Morano pulita »;

l'accesso agli uffici comunali è consentito normalmente al pubblico dalle ore 09.00 alle ore 11.00;

ai due sopraddetti consiglieri è stato impedito, per come riportato dalla stampa locale (*Il Quotidiano* del 15 giugno 1997 pag. 19), di accedere agli uffici comunali nella mattinata di venerdì 13 giugno 1997, dopo le ore 11.00, in quanto « per ordine del Sindaco non era consentito l'accesso a nessuno », pur essendosi gli stessi qualificati quali consiglieri comunali;

gli stessi consiglieri Guaragna ed Aita si sono recati quindi presso la locale stazione dei Carabinieri e dopo aver denunciato l'accaduto, accompagnati da un sottoufficiale, hanno potuto avere accesso negli uffici comunali -:

se abbia notizie circa la rispondenza a verità di quanto pubblicato e, in via generale, se sia consentito al sindaco di impedire, durante il normale orario di lavoro degli uffici, l'accesso agli stessi consiglieri comunali in carica;

quali provvedimenti di propria competenza si intendano assumere, per evitare che simili avvenimenti abbiano a ripetersi, ritenendoli fortemente lesivi del diritto-dovere da parte dei consiglieri comunali di svolgere le proprie funzioni istituzionali, quali rappresentanti perlomeno di una parte della popolazione cittadina, e, quindi, sostanziano essi, una grave violazione di legge. (4-11018)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti (Bari), con delibera n. 87 dell'8 ottobre 1996, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 8 legge regionale 18 luglio 1996, n. 13, ha deciso la localizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in contrada « Tufara e Tufarelle (Malano) »;

dalla lettura del piano urbanistico territoriale tematico « Paesaggio e beni ambientali » della regione Puglia, adottato

dalla giunta regionale con delibera n. 2402 del 1993, ed in particolare all'allegato D (carta degli ambiti territoriali estesi), si evince con chiarezza che sul sito prescelto, insiste il tratturo Cassano Murge-Canneto, sottoposto a vincolo archeologico inderogabile ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (decreto ministeriale 22 dicembre 1983) e censito nella carta generale dei tratturi con la posizione n. 91;

a brevissima distanza dal sito vi è presente anche un pozzo artesiano che raggiunge la profondità di 400 metri circa, con relativa vasca di stoccaggio, utilizzato per uso irriguo;

inoltre il sito in questione è estremamente vicino alla linea ferrata delle Ferrovie dello Stato;

l'intera zona è interessata da pregiate colture di uva da tavola poiché i terreni ricchi di scheletro calcareo sono ottimi per ospitare colture agrarie intensive ad altissimo livello;

la Regione Puglia è stata di fatto commissariata per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; infatti dopo anni dall'approvazione del Piano regionale di smaltimento rifiuti non è riuscita a realizzare impianti alternativi alle discariche determinando una continua e grave emergenza che ha indotto il Presidente del consiglio dei ministri, in data 8 novembre 1994, a decretare lo stato di emergenza ambientale con particolare riferimento ai settori dei servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica e di smaltimento dei rifiuti;

lo stato di emergenza è stato da ultimo prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1996 fino al 31 dicembre 1997, e con l'ordinanza 30 aprile 1997 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio 1997 si dispone che tutta la programmazione in materia di rifiuti solidi urbani deve conformarsi ai principi del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e pertanto deve essere attuata prioritariamente la raccolta differenziata, avviato il recupero della materia prima e la

produzione di composti e di combustibili derivati dalle frazioni umido e secco raccolte separatamente, con l'obiettivo di evitare lo stoccaggio in discarica -:

quali iniziative intenda intraprendere perché la programmazione degli interventi nel settore dello smaltimento dei Rsu nella regione Puglia segua le indicazioni e gli obiettivi fissati nel decreto legislativo n. 22 del 1997, ed in particolare quali provvedimenti intenda assumere considerato che la localizzazione dell'impianto di Acquaviva contravviene alla normativa nazionale e regionale che « vieta ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia nei territori relativi alle zone di interesse archeologico », e al punto 6.4 del « Piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani in Puglia », approvato con delibera del consiglio regionale n. 251 del 1993, che « preclude l'installazione di impianti di smaltimento rifiuti sulle aree sottoposte a vincolo geologico »;

se non ritenga che la presenza di una discarica in una zona in cui fiorenti sono le coltivazioni di uva da tavola pregiata, danneggerebbe tali coltivazioni e porterebbe ad un inevitabile inquinamento delle falde acquifere, portando gravi danni all'economia locale. (4-11019)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il Comitato provinciale Inps di Foggia sin dal 1993, allo scopo di completare nella nostra provincia l'attuazione del decentramento dei servizi offerti dall'istituto di previdenza, ha deliberato di promuovere la istituzione del centro operativo di Rodi Garganico;

tale centro operativo andrebbe a servire un vasto comprensorio comprendente ben otto comuni: Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella, Peschici, Vieste, Isole Tremiti;

il comitato provinciale, in ripetute deliberazioni: n. 2 dell'8 gennaio 1997 e

n. 7 del 19 febbraio 1997, ha confermato l'esigenza di aprire a Rodi Garganico un'agenzia per conseguire una migliore erogazione nei servizi Inps;

il comitato di amministrazione dell'istituto ha previsto la possibilità di creare strutture decentrate sul territorio seguendo la verifica di 4 parametri di riferimento: numero di abitanti residenti, popolazione attiva, numero di pensionati, numero di aziende;

il nuovo centro operativo da prevedersi in Rodi Garganico, rientrerebbe nei parametri per popolazione attiva e per numero di aziende;

al contempo tale nuovo centro operativo andrebbe a decongestionare il centro operativo di San Severo, che sopporta il carico di circa il 30 per cento dell'intera area provinciale;

a fronte del mancato raggiungimento dei parametri relativi alla popolazione residente e al numero dei pensionati, la zona del nord gargano presenta criticità logistiche e carenza di collegamenti;

tali situazioni infrastrutturali e viarie, come previsto in una direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza, permetterebbero ugualmente la apertura di una sede operativa decentrata -:

quali provvedimenti intenda assumere per trovare una soluzione alla situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritenga opportuno sollecitare al consiglio di amministrazione dell'Inps una decisione in merito alla possibilità di prevedere l'apertura di un centro operativo Inps con sede in Rodi Garganico. (4-11020)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è stato emesso un decreto di chiusura da parte del provveditorato agli studi di Nuoro, relativo alla sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « G.A. Pischedda » - sezione di Bara;

è stato inoltre emesso un decreto di chiusura del convitto femminile di Bosa, unico in Sardegna, e tale chiusura viene giustificata con la motivazione della mancanza del numero minimo di allievi previsto;

le continue notizie sulla probabilità di chiusura dell'istituto, ora decisa, sono state riprese più volte dai mass-media ed hanno fatto desistere dall'iscrizione i molti potenziali allievi che recenti rilievi hanno confermato in gran numero;

la sede staccata di Bara dispone di un convitto che raccoglie alunni non solo del Marghine ma di aree molto più vaste;

il convitto femminile permetteva la frequenza di allieve provenienti da tutta la Sardegna e l'inopportuna decisione di chiusura negherebbe la possibilità di accedere ai corsi dell'istituto proprio a quella componente alla quale, a parole, si vorrebbero garantire pari opportunità: la donna;

il diploma di « agrotecnica », nelle sue diversificazioni di indirizzo quali il settore caseario, l'ortofloricoltura, la forestale, rilasciato dall'istituto in oggetto, offre ampie possibilità di occupazione nell'ambito regionale, sia come lavoro autonomo che come lavoro dipendente;

in particolare tale opportunità è indirizzata alla donna, in settori che si presentano in pieno sviluppo e richiedono operatori sempre più qualificati;

nella sede staccata, su cui pende il provvedimento di chiusura, sono ad oggi occupate 45 persone fra tecnici, docenti e personale esecutivo che perderebbero il posto di lavoro;

l'auspicabile mantenimento di tale struttura fornirebbe ai suoi allievi al termine degli studi ed in particolare alle donne, reali opportunità occupazionali —

l'opinione del Governo su quanto sopra esposto e quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda assumere per il mantenimento della succursale e del convitto dell'istituto Pischedda in oggetto, considerato

che il provvedimento di chiusura diventerà esecutivo il 24 giugno 1997. (4-11021)

DANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si considerano i seguenti riferimenti normativi e giurisprudenziali:

1) legge 10 maggio 1976, n. 260: interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634; articolo unico: le sentenze di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e quelle di separazione personale, ancorché portanti condanne al pagamento di assegni, o attribuzioni di beni patrimoniali... sono sottoposte all'imposta di registro in misura fissa;

2) legge 6 marzo 1987, n. 74: nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio; articolo 19: tutti gli atti, documenti ed i provvedimenti relativi al procedimento di scioglimento del matrimonio... sono esenti dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra tassa;

3) sentenza n. 176 del 2-15 aprile 1992 della Corte costituzionale: illegittimità dell'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, nella parte in cui non comprende nell'esenzione dal tributo anche le iscrizioni effettuate a garanzia delle obbligazioni assunte dal coniuge nel giudizio di separazione;

4) ordinanza n. 538 del 15-29 dicembre 1995 della Corte costituzionale: infondatezza dell'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, nella parte in cui non estende le agevolazioni fiscali agli atti conseguenti al procedimento di separazione dei coniugi, per insufficienza della motivazione del giudice *a quo*, ma non per la rilevanza delle questioni di merito;

dai riferimenti normativi surriportati, uno dei quali di pura interpretazione, ed altri due costituenti intervento specifico della giurisprudenza costituzionale, si evince come il legislatore abbia voluto sta-

bilire che i provvedimenti giurisdizionali comportanti separazione personale di coniugi, o scioglimento, o cessazione degli effetti civili del matrimonio, ancorché comportanti obbligazioni pecuniarie e trasferimenti patrimoniali, ivi compresi i trasferimenti immobiliari, debbano essere tenuti esenti da qualsiasi tipo di tassa o imposta. Allo stesso trattamento vanno assoggettati gli atti pubblici rogati in esecuzione di un provvedimento giurisdizionale di separazione o di scioglimento del matrimonio, nonché del verbale di separazione consensuale, e relativa omologa, di cui all'articolo 711 del codice di procedura penale;

ciò nonostante, il dettato non univoco e sufficientemente lacunoso delle due disposizioni di legge, ha determinato interpretazioni difformi sia da parte della dottrina che da parte della giurisprudenza. Prevalente è però l'interpretazione intesa ad eliminare una ingiustificata disparità di trattamento tra separazione dei coniugi e scioglimento del matrimonio, sia per quel che riguarda l'imposta di registro, che tutti gli uffici applicano ormai in misura fissa, sia per quel che riguarda l'Invim e l'imposta ipotecaria e catastale, abrogate per il caso di scioglimento di matrimonio e calcolate invece in misura proporzionale ordinaria, da alcuni uffici, per il caso di separazione;

si rammentano brevemente gli interventi più autorevoli che il problema ha già sollevato:

risoluzione ministeriale 2 agosto 1985, n. 250588, della direzione generale tasse ed imposte indirette affari, divisione VIII: è esclusa, ai fini dell'imposta di registro, ogni valutazione della capacità contributiva dei soggetti interessati;

sentenza commissione trib. di secondo grado di Roma, 15 ottobre 1987: le sentenze di separazione e di divorzio, quand'anche attributive di beni, hanno effetto ricognitivo, assimilabile alla divisione (e non costitutivo);

ordinanza n. 565 in data 28 marzo 1994 della commissione trib. di primo

grado di Imperia: è rilevante e non manifestamente infondata, in relazione agli articoli 3 e 24, comma 1, della Costituzione, l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, nella parte in cui non estende le agevolazioni fiscali agli atti conseguenti al procedimento di separazione dei coniugi, oltre che nella parte in cui espressamente non prevede l'esenzione dell'imposta di registro, ipotecaria, catastale ed Invim dei trasferimenti di immobili tra le parti in osservanza delle condizioni di separazione o di « divorzio » in riferimento all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, agli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 e agli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

circolare n. 186 degli ispettori compartimentali del Lazio e circolare 16 ottobre 1990, n. 38/69949, ispettorato compartimentale tasse e imposte indirette sugli affari di Milano: l'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, con la locuzione « ogni altra tassa », indica che solo questo genere di tributo va escluso, mentre dovrebbe permanere l'insieme delle imposte indirette (Invim, ipotecaria e catastale);

risoluzione ministeriale in Boll. Trib. 1992, pag. 1055: contro l'interpretazione degli ispettori va riconosciuto che il legislatore intendeva riferirsi certamente ad ogni genere di prelievo fiscale;

Corte costituzionale: conferma l'ultima soluzione dell'Amministrazione finanziaria non ponendo in dubbio alcuno che con la locuzione « ogni altra tassa » il legislatore intendesse riferirsi ad ogni genere di prelievo fiscale (Corte costituzionale, sentenza 15 aprile 1992, n. 176, e ordinanza 1 marzo 1995, n. 73);

stabilito quindi, per l'autorevole intervento della Corte costituzionale, che le disposizioni dettate per lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio vanno estese anche alla separazione personale dei coniugi, e che la locuzione « ogni altra tassa » indica qualsiasi prelievo

fiscale, non dovrebbero esservi dubbi — sia in sede centrale che periferica — sull'adozione generalizzata del principio della inapplicabilità di qualsivoglia imposta o tassa a fenomeni quali la separazione dei coniugi e lo scioglimento del matrimonio che già di per sé pongono le parti coinvolte in una delicata situazione psichica ed economica. Purtroppo, disparità di trattamenti, illegittimità costituzionali, discipline incerte e lacunose, hanno determinato la denunciata difformità di applicazione delle norme in questione da parte degli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato. Da informative di massima assunte dall'interrogante è risultato che l'ufficio del registro di Milano, l'ufficio del registro di Roma, l'ufficio del registro di Napoli e l'ufficio del registro di Castellammare, tassano atti e rogiti secondo criteri non uniformi, determinando grave disparità nel trattamento fiscale di cittadini che pur si trovano in identica posizione di fatto e di diritto —:

come sia possibile che alcune leggi dello Stato in materia di imposte e tasse, vengano applicate in modo difforme dai competenti uffici periferici, creando squilibrio nel trattamento dei diritti soggettivi pieni di cittadini che si trovano in identica posizione di fatto e di diritto;

cosa intenda fare per eliminare le gravi disfunzioni sopra denunciate, e adoperarsi, se del caso, come già in passato (v. legge del 1976, n. 260), perché sia individuata l'interpretazione univoca ed autentica delle norme disciplinanti la materia. (4-11022)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

da alcuni giorni circa 70 treni merci sono bloccati nei principali scali della regione Friuli-Venezia Giulia, poiché vengono giornalmente soppressi 2-3 treni per mancanza di locomotive e di personale di macchina;

tale situazione appare legata — secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali — non soltanto alla carenza di macchinisti nel compartimento delle Ferrovie dello Stato del Friuli-Venezia Giulia, ma anche alla vetustà ed all'inadeguatezza tecnica delle locomotive disponibili presso lo scalo di smistamento di Cervignano (al servizio dell'intero Nord Est d'Italia);

l'intasamento in atto presso lo scalo di Cervignano si traduce anche in vincolo all'ingresso in Italia dei treni merci provenienti dall'estero attraverso i valichi ferroviari di Villa Opicina, Gorizia e Tarvisio, con i conseguenti aggravii economici a carico delle Ferrovie dello Stato spa per la compensazione dei noli e delle tasse di sosta;

tutto ciò arreca gravi disagi a molte aziende (spedizionieri portuali ed autoportuali ma anche industrie di trasformazione), costrette a trasbordare su gomma ciò che pensavano di poter trasportare su treno ed alcune addirittura a mettere in cassa integrazione decine di dipendenti;

il sostegno allo sviluppo del trasporto merci su rotaia è esplicitamente previsto nell'Accordo quadro sottoscritto il 17 aprile 1996 da Ministero dei trasporti e della navigazione, regione Friuli-Venezia Giulia, comune di Trieste, Ferrovie dello Stato spa e Tav spa ed è stato confermato in atti successivi;

gli scali merci del Friuli-Venezia Giulia — ed in particolare quello di Cervignano — svolgono un ruolo strategico nell'ambito dei rapporti commerciali tra l'Italia ed i paesi dell'Europa centro-orientale;

se le disfunzioni sopra descritte siano dovute a carenze di programmazione e nella gestione del personale da parte delle Ferrovie dello Stato spa, o ad errori tecnici o ad altre cause e quali interventi siano stati attuati o siano previsti per porvi rimedio;

quale sia lo stato di attuazione — per quanto concerne il sostegno al trasporto merci su rotaia in Friuli-Venezia Giulia —

dell'accordo quadro del 17 aprile 1996 citato in premessa. (4-11023)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali accertamenti abbia disposto od intenda disporre al fine di individuare le responsabilità in ordine al comportamento delle forze di polizia le quali — risulta all'interrogante —, in occasione della partita di calcio Cagliari-Piacenza, hanno immotivatamente e duramente aggredito alcuni sportivi sardi sia nel corso della partita, sia successivamente;

quali disposizioni abbiano impartito il prefetto ed il questore di Napoli in quelle occasioni e se tali disposizioni siano state rispettate. (4-11024)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le tristi vicende di « concorsopoli » hanno messo in evidenza i problemi che derivano dall'applicazione delle norme che regolano l'espletamento dei concorsi per il reclutamento dei docenti universitari;

l'urgenza di tale riforma deriva anche dalla necessità di restituire credibilità al sistema universitario, che a seguito di tali vicende risulta fortemente screditato di fronte alla società civile;

il Senato della Repubblica ha recentemente approvato un disegno di legge volto a riformare il settore, abrogando le vecchie norme ritenute inadeguate;

la Camera dei deputati in questi giorni sta esaminando il provvedimento, tenendo conto della necessità di provvedere con urgenza alla riforma del sistema di reclutamento —:

se ritenga opportuno attendere che il Parlamento completi il processo di riforma ai fini dell'espletamento del concorso per professore associato in atto, tenuto conto

della necessità di garantire trasparenza nelle procedure. (4-11025)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un'interrogazione a firma degli stessi interroganti presentata in data 12 novembre 1996 e riguardante problematiche connesse all'indennità di mobilità a favore dei lavoratori dipendenti che vengono estromessi dal ciclo produttivo dell'azienda e alle disparità di trattamento di questi lavoratori con quelli in Cassa integrazione guadagni e in contratto di solidarietà — esaminate dal comitato provinciale Inps di Alessandria del 30 ottobre 1996, — non ha sino ad oggi avuto risposta;

in questi mesi, per quanto riguarda la provincia di Alessandria, sono arrivati all'Inps ricorsi per la mancata rivalutazione dell'indennità di mobilità e alla data odierna questi ammontano a circa cinquecento;

in base alla normativa vigente i lavoratori interessati hanno un anno di tempo per proporre l'azione legale nei confronti dell'istituto;

i patronati intendono dar seguito al contenzioso in questo confortati anche dalla sentenza emanata dal pretore di Torino del 31 gennaio 1997, n. 768, con la quale l'Inps viene condannato a pagare la rivalutazione dell'indennità di mobilità, secondo le variazioni dell'indice Istat —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per adeguare annualmente l'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223, del 1991, come avviene per i lavoratori in cassa integrazione guadagni e in contratto di solidarietà, e superare in tal modo l'attuale disparità di trattamento tra categorie di lavoratori già fortemente penalizzate. (4-11026)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intenda fornire all'interrogante indicazioni precise relative ai dipendenti del

ministero della pubblica istruzione, comandati, distaccati ed operanti a vario titolo, presso istituti, enti o associazioni culturali. (4-11027)

CESETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno dottor Ricci sarebbe intenzionato a sopprimere la sede recapito del predetto ufficio ubicata nel comune di Montegranaro;

tale intenzione sarebbe stata confermata al sindaco del citato comune;

è di tutta evidenza il danno che deriverebbe dalla chiusura di tale importante ufficio la cui presenza evita agli utenti montegranaresi i disagi derivanti dal doversi recare all'ufficio circoscrizionale di Fermo che dista molti chilometri con notevole perdita di tempo;

appare incomprensibile nel caso di specie l'atteggiamento del direttore provinciale dell'ufficio del lavoro il quale, dinanzi alla minima difficoltà, anziché risolvere il problema decide di sopprimere l'ufficio recapito —:

se non intenda invitare il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno a mantenere la sede recapito presso il comune di Montegranaro. (4-11028)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Valle d'Aosta, su richiesta degli appassionati di tiro a segno e dai cacciatori, intende realizzare un poligono civile di tiro a metri 300;

il poligono potrebbe sorgere ad Aosta in zona Saumont, dove trovano già collocazione un poligono civile di piccole dimensioni e un'area di proprietà del demanio militare;

sono state avviate le necessarie intese per l'acquisizione di questa area, ma sem-

brano evidenziarsi due problemi: il primo riguarda la proposta di un utilizzo anche da parte dei militari del poligono civile (ma la struttura andrebbe dimensionata per l'uso di armi automatiche con una lievitazione insostenibile dei costi) e in secondo luogo spetterebbe alla regione reperire un'area sostitutiva di quella del demanio militare (per consentire il lancio della bomba a mano) —:

se non si ritenga opportuno sveltire l'iter della trattativa in corso, avviando intanto la cessione alla regione dell'area di proprietà militare in località Saumont di Aosta. (4-11029)

BACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato che la città di Lecco è da qualche anno capoluogo di provincia;

tenuto conto che vi è una carenza di strutture postali per i cittadini di quel territorio, e che nella città non esiste neanche il servizio di posta celere —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di superare tali carenze;

se risponda al vero il fatto che sia già stato individuato il luogo e l'operatore che edificherà la nuova sede della posta, ed eventualmente con quali criteri tale scelta sia stata operata. (4-11030)

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la caserma S. Romano in Lucca è dislocato il reparto Genio della Brigata Folgore;

le condizioni di disagio nelle quali si trovano la truppa, i sottufficiali e gli ufficiali, sono notevoli;

infatti oltre ad essere tutti quanti sistemati in poche grandi camerate e con un mobilio fatiscente ed insufficiente a

contenere gli indumenti e gli oggetti personali di ognuno, il degrado dei servizi igienici è a dei livelli preoccupanti;

il fabbricato stesso è interamente cadente, con pavimenti sconnessi e con pareti con evidenti macchie di umido;

essendo tale caserma sita in pieno centro storico, ed essendo oltretutto da anni presente un progetto di dismissione, è oggettivamente critica la presenza di un qualsiasi tipo di reparto militare —:

quali iniziative siano state prese per questa annosa e conosciuta vicenda;

quali immediati provvedimenti logistici si intenda attuare, anche in funzione dell'alto grado di preparazione militare del reparto stesso e del suo continuo e necessario impiego in missioni di pace all'estero.
(4-11031)

BOVA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le certificazioni provvisorie ai sensi dell'ex legge n. 104 del 1992 e del decreto-legge n. 324 del 27 agosto 1993 convertiti in legge del 27 ottobre 1993 n. 423 possono e devono essere rilasciati, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto solo ed esclusivamente in relazione allo stato di *handicap* in ordine all'istruzione scolastica (alunni handicappati v.c.1. articolo 2) e che comunque alle commissioni mediche istituite presso le Aassll è fatto obbligo, ai sensi della citata normativa, dell'accertamento entro 180 giorni;

presso il provveditorato di Reggio Calabria centinaia di docenti facenti uso abusivo della legge sono stati trasferiti dall'a.s. 1993/1994 al 1996/1997 con precedenza assoluta, utilizzando la certificazione provvisoria rilasciata da un medico in servizio presso le Usl ad un parente molto anziano, al quale dichiaravano di fornire assistenza;

le commissioni mediche nominate ai sensi di legge ed operanti per la provincia di Reggio Calabria hanno solo oggi, con

notevole ritardo rispetto ai tempi di legge, effettuato le visite di cui sopra, azzerando l'arretrato dal 1993 ad oggi;

per il 90 per cento delle pratiche evase non è stato convalidato il certificato provvisorio, annullando di fatto il beneficio ottenuto;

per quanto sopra esposto molti docenti occupano abusivamente la sede di servizio;

i predetti docenti non hanno alcun diritto a mantenere e consolidare l'indebito beneficio fatto valere in *illo tempore* e poi negato, in sede di accertamento definitivo o invalidato per mancata presentazione del soggetto handicappato alle convocazioni delle commissioni mediche operanti sul territorio;

un foltissimo gruppo di docenti ha ottenuto presso il provveditorato di Reggio Calabria un trasferimento da fuori provincia — quasi sempre con certificato provvisorio — e non possono più pretendere tale diritto anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale del 29 luglio 1996 recepita articolo 48 del Ccnl;

per il personale Ata il provveditore di Reggio Calabria ha revocato i trasferimenti interprovinciali ottenuti ai sensi della ex legge n. 104 del 1992 per le motivazioni dianzi esposte;

alle reiterate richieste dei docenti della provincia volte all'estensione dei principi che hanno determinato tali provvedimenti anche agli altri comparti il Provveditore ha risposto, per iscritto, negando tali dovuti adempimenti;

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria non si è attivato, pur essendo da tempo costantemente sollecitato, con azioni tempestive e determinate per il ripristino della legalità con la conseguente eliminazione dei privilegi indebitamente assegnati attraverso i denunciati abusi;

è necessario, in una città che sta vivendo un grave travaglio morale e sociale, ripristinare il diritto con un chiaro messaggio all'opinione pubblica, dal quale

emerge senza ombra di dubbio che le istituzioni sono dalla parte dei cittadini ossequiosi della legge e non a favore degli abusi e delle illegalità;

è notevole la turbativa sociale prodotta dagli abusi applicativi dianzi esposti e peraltro già più volte segnalati dai cittadini all'onorevole Ministro senza ottenere alcun risultato;

danni materiali e morali sono stati subiti già da diversi anni da docenti che si sono visti negare il diritto al trasferimento, concesso viceversa dal provveditore di Reggio Calabria a quanti esibivano un certificato provvisorio di persona presunta handicappata, certificato poi annullato dalle competenti Commissioni mediche, senza che peraltro tali trasferimenti siano stati revocati in costanza di un certificato definitivo nullo con precise ed oggettive responsabilità dell'ufficio -:

quali iniziative intenda assumere per tutelare la scuola reggina e ripristinare il diritto in quella provincia; impedire che docenti senza i prescritti titoli, ai quali in sostanza sembra consentito il mantenimento del trasferimento ottenuto con precedenza, di cui alla legge n. 104 del 1992; continuino ad occupare un posto non dovuto; tutelare il buon andamento dell'amministrazione scolastica della provincia di Reggio Calabria; ricondurre la gestione del provveditorato agli studi di Reggio Calabria a criteri e procedure trasparenti ed oggettivi. (4-11032)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 giugno 1997 l'ingegner Angelo Frazzoni e l'ingegner Paolo Baldazzi, dirigenti della società « Termini spa » sita come sede legale in via Giolitti 34 in Roma e come uffici operativi in via Marsala 27, hanno comunicato al titolare della farmacia « Cristo Re dei Ferrovieri », situata all'interno della stazione Termini di

Roma, l'imminenza del trasferimento della struttura in locali interrati nell'ambito dello scalo ferroviario;

al posto della citata farmacia andrebbe una libreria di prossima apertura;

la citata farmacia opera dagli anni sessanta, fornendo un servizio di grande utilità ai passeggeri della stazione Termini;

il suo trasferimento in locali interrati comporterebbe, inevitabilmente, un danno all'immagine stessa dell'istituzione sanitaria e agli utenti che si vedrebbero privare di un punto di riferimento che assicura un servizio costante pressoché per tutto l'arco dell'anno -:

se siano a conoscenza delle ragioni dello spostamento della farmacia « Cristo Re dei Ferrovieri », e se non ritengano opportuno adoperarsi affinché non sia trasferita la struttura sanitaria citata in modo, così, da assicurare un servizio efficiente e funzionale agli utenti. (4-11033)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci della Valle d'Aosta hanno di recente evidenziato l'alto costo delle spese di registrazione degli atti di acquisto dei beni immobili « tramite procedure espropriate » (lire cinquecentomila in media per ditta);

è stata inoltre segnalata la possibilità che non vi sia in Italia una identica applicazione delle norme e dunque in alcune regioni non verrebbero pagate le spese di registrazione o gli importi richiesti non sarebbero così elevati -:

se sia fondata la richiesta delle spese di registrazione così come applicate in Valle d'Aosta e se questa previsione sia egualmente rispettata nelle altre regioni;

se non si ritenga, in caso le spese così elevate risultassero — com'è probabile — fondate, di rivedere le norme in vigore per ridurre gli importi. (4-11034)

VASCON. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione, tra i quali il *Giornale* di mercoledì 18 giugno 1997, risulta che cittadini somali in questi giorni comunicano con i competenti Ministeri italiani denunciando ed inoltrando richieste di rifusione danni, motivando le stesse con la presunta morte di parenti o congiunti, nonché di violenze di vario genere sofferte dagli stessi —:

se a fronte di tali richieste i preposti uffici intendano o meno promuovere verifiche e controlli in forma incrociata, al fine di prevenire forme di sciacallaggio ed immotivate richieste;

se vi siano rapporti o altri scritti volti a suffragare la legittimità delle richieste inoltrate;

se, nel caso in cui simili richieste risultino legittime, suffragate dai riscontri citati, con quali parametri o altri mezzi vengano quantificate le relative rifusioni.

(4-11035)

ZAGATTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ferrara, gestito dalla Sifer spa, concessionaria della provincia di Ferrara, in data 24 aprile 1997 ha iscritto a ruolo un avviso di mora relativo all'anno 1994 per Ilor e Irpef, pari a lire 103.606.082 e a lire 37.993.222 milioni, a carico del signor Ferroni Umberto per un'azienda acquistata il 30 marzo 1984;

in tredici anni, il signor Ferroni Umberto non ha avuto la possibilità di conoscere la materia del contendere, sia perché non ha mai ricevuto alcun accertamento o liquidazione di imposta, in modo che potesse proporre una conciliazione giudiziale ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo del 31 dicembre 1992, n. 546, sia perché l'ufficio imposte dirette di Ferrara si è rifiutato di consegnare in copia le note

del 20 marzo 1997 e del 16 aprile 1997, indicate nell'avviso di mora in contestazione;

il signor Ferroni Umberto, dopo aver presentato ricorso, in data 26 maggio 1997 avverso l'avviso di mora emesso dalla Sifer spa, in cui richiede la sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato, è venuto a conoscenza dell'intenzione del concessionario del servizio di riscossione di procedere all'esecuzione dell'atto con contestuale pignoramento;

in data 6 giugno 1997 il signor Ferroni Umberto ha presentato istanza alla direzione generale delle entrate di Ferrara in cui chiede la sospensione provvisoria dell'esecuzione, ai sensi dell'articolo 39 del n. 602 del 1973, con rituale e tempestiva notifica alla concessionaria del Servizio riscossione tributi —:

se non ritenga assurda la pretesa del fisco di richiedere, dopo tredici anni, una pena pecuniaria, ormai caduta in prescrizione;

se intenda prendere opportuni provvedimenti, affinché situazioni del genere non debbano ripetersi, considerato che il ricorrente non ha mai ricevuto alcuna comunicazione in tanti anni trascorsi;

se intenda provvedere alla sospensione dell'esecuzione e pignoramento, considerati i gravi danni che inevitabilmente provocherebbe, vista l'entità della somma in questione;

se infine sia giusto che un cittadino, per problemi amministrativi e lungaggini burocratiche debba sottostare a tali pressioni fiscali.

(4-11036)

GALLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nel carcere bolognese della Dozza ha raggiunto preoccupanti livelli di invivibilità;

la magistratura bolognese ha recentemente aperto un'inchiesta per l'omicidio di un detenuto;

alla fine del mese scorso si è suicidato il detenuto Gaetano Ragusa e il fatto è stato oggetto di una mia precedente interpellanza;

sabato 14 giugno 1997 (ma la notizia è stata tenuta nascosta e pubblicata solo mercoledì 18 giugno 1997 da *il Resto del Carlino*) si è suicidata una detenuta di 23 anni, Federica Faccioli;

secondo notizie di stampa pare che anche in questo caso, come nel precedente, fosse stata raccomandata la sorveglianza. in quanto « caso difficile a rischio di suicidio »;

la stampa locale registra proteste per cibo avariato nella sezione femminile dove le detenute sarebbero rimaste senza cibo per ventiquattro ore e proteste delle guardie carcerarie per la stessa ragione e per i turni;

nel carcere sarebbero pure « sparite » alcune armi (due mitra e tre pistole), e il direttore del carcere e il comandante delle guardie avrebbero avuto un violentissimo alterco sotto gli occhi di alcuni carabinieri e poliziotti -;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per affrontare con determinazione questo gravissimo stato di disagio e di tensione e come intenda porre rimedio all'inadeguatezza quantitativa e qualitativa dell'organizzazione, delle strutture e del personale;

quali iniziative intenda adottare perché siano individuate le cause e le responsabilità dei suicidi e di un omicidio verificatosi in tale insostenibile contesto.
(4-11037)

GNAGA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 maggio 1997, l'interrogante presentò all'attenzione dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia un'interrogazione relativa alla sconcertante vicenda del signor Vittorio Miri di Prato;

alla data odierna non solo la situazione non ha avuto alcun tipo di risoluzione, ma anzi si è ulteriormente sviluppata in modo ancor più negativo per la persona in questione;

il signor Miri infatti « risiede » in automobile ventiquattro ore su ventiquattro stazionando davanti al palazzo di giustizia di Prato, mettendo quindi a repentaglio la sua stessa salute fisica;

se per alcuni tale forma di reazione a dei presunti atti illeciti può apparire ingigantita, per altri appare l'unico modo per avere delle risposte chiare e possibilmente veloci alle legittime richieste che esige un cittadino italiano -;

quali provvedimenti immediati si intenda assumere per favorire una rapida soluzione alla vicenda;

quale tipo di assistenza immediata sia possibile dare in questo frangente al soggetto in questione soprattutto ora che le sue condizioni di vita sono decisamente a rischio;

se sia già stato previsto l'invio di ispettori del ministero di grazia e giustizia presso gli uffici giudiziari di Prato almeno per una prima verifica oggettiva sul contenuto delle affermazioni del signor Miri.
(4-11038)

DALLA ROSA, GAMBATO, BAMPO, DOZZO, APOLLONI, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, ALBORGHETTI, VASCON, CIAPUSCI, FONGARO, BORGHEZIO e GUIDO DUSSIN. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di venerdì 13 giugno 1997, l'interrogante diceva di far visita presso la casa circondariale di Padova « Due palazzi » ai detenuti: Buson, Segato, Contin e Faccia;

nella giornata di domenica 15 giugno 1997, l'interrogante apprendeva dal quotidiano *Il Gazzettino* che due dei quattro detenuti in questione erano stati inopinatamente trasferiti in un carcere (quello di

Modena) di cui non era dato sapere esattamente la località né ai familiari né al senatore avvocato Gasperini, legale di uno degli imputati;

la mattina di lunedì 16 giugno 1997, l'interrogante apprendeva con stupore e preoccupazione che tutti i detenuti in questione erano stati trasferiti e che pertanto la preannunciata visita del pomeriggio sarebbe stata inutile;

al senatore Lago veniva confermata la medesima notizia da parte di funzionari non meglio identificati della casa circondariale di Padova, gli unici con i quali era possibile parlare, dato che il direttore risultava assente;

poiché erano giunte notizie che forse, uno dei detenuti, e precisamente Giuseppe Segato, poteva essere stato trasferito a Vicenza, alle ore 13 circa tentava l'interrogante di mettersi in contatto con la direttrice di quella casa circondariale;

dopo vari minuti di attesa il centralista rispondeva che la direttrice era uscita, che non si sapeva dov'era andata e non si sapeva in quale orario sarebbe tornata;

chiedendo di parlare con un sostituto, all'interrogante veniva passata una certa dottoressa Bernardi, la quale rispondeva che non entrava nelle sue mansioni quella di dare notizie sui trasferimenti (arrivi o partenze) di detenuti —:

quali siano le ragioni dei trasferimenti;

se sussistano disposizioni dirette a mantenere l'anonimato del pubblico impiegato, richiesto di declinare le proprie generalità;

se sussistano disposizioni atte ad impedire ad un parlamentare comunicazioni in ordine al trasferimento di un detenuto;

se i direttori delle case circondariali non abbiano l'obbligo di comunicare ai propri sostituti i loro spostamenti e la loro reperibilità;

se i trasferimenti in questione siano da ritenersi in diretta connessione con l'arrivo in Veneto del Ministro dell'interno onorevole Napolitano e se questa sia la risposta dello Stato alle richieste di autonomia, federalismo, autodeterminazione e libertà del popolo veneto;

se non si ritenga che fatti del genere facciano pensare a metodi di nefasta memoria in uso alcuni anni or sono in alcuni Paesi sudamericani e nei Paesi comunisti;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare in ordine ai fatti sopra menzionati. (4-11039)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 50 del 29 marzo 1986 la giunta comunale di Sarmato (Piacenza) deliberava « di provvedere al recupero e conguaglio — in capo ai titolari di concessioni edilizie rilasciate nel periodo compreso tra l'11 luglio 1993 e il 31 dicembre 1995 — del contributo afferente il costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione prevista dagli articoli 5 e 6 della legge n. 10 del 1977, a seguito della riclassificazione del comune di Sarmato in classe VI, giusta la delibera della giunta regionale n. 197 del 25 gennaio 1979, approvata dal consiglio regionale della regione Emilia Romagna, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della regione n. 74 dell'11 luglio 1979;

il predetto atto deliberativo prevedeva altresì: a) che gli oneri di urbanizzazione ed il costo di costruzione da applicare per il recupero e conguaglio corrispondessero a quelli pubblicati sui Bollettini Ufficiali della regione Emilia Romagna n. 21 del 5 marzo 1979 e n. 63 del 18 gennaio 1984; b) che il tecnico comunale venisse incaricato per la predisposizione dei conteggi al fine dei recuperi e conguagli di cui al punto 1) della delibera in questione;

la citata deliberazione, tempestivamente impugnata avanti al Tar dell'Emilia Romagna, non veniva sospesa, sicché il

comune, munito di titolo esecutivo, aveva il diritto/dovere di procedere al recupero, se necessario anche in via coattiva, delle somme previste nella parte dispositiva della deliberazione stessa -:

se - accertati i fatti di cui il Governo con il presente documento di sindacato ispettivo è posto a conoscenza - non ritenga doveroso segnalare i termini della questione al Procuratore Regionale della Corte dei conti, competente per territorio, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità - e per il recupero del danno erariale - nei confronti degli amministratori del comune di Sarmato (Piacenza).
(4-11040)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

esiste in comune di Pollein l'autoporto della Valle d'Aosta, che serve per lo stoccaggio e lo sdoganamento delle merci così dette « extra-Cee ». Esso è composto da diversi edifici che svolgono le seguenti funzioni: ristorante, bar, motel, sportello di cambio, uffici tributari e doganali, Guardia di finanza. Una vasta area è riservata al parcheggio degli autotreni (T.I.R.);

le aree di cui trattasi ricadono, oltre che in comune di Pollein, anche nel comune di Brissogne;

la proprietà delle aree stesse è sempre spettata alla società Autoporto Spa il cui capitale è posseduto al 66,67 per cento dalla Finaosta, società per azioni anch'essa, ma posseduta al 75 per cento dall'Amministrazione regionale, della quale può quindi considerarsi ente strumentale che agisce in regime di diritto privato;

il consiglio regionale assumendo doversi adeguare tale struttura al potenziamento dell'autostrada del Monte Bianco che attraversa la Valle d'Aosta, nonché ritenendo doversi « riconvertire » le strutture autoportuali alla realtà derivante dalla caduta delle barriere doganali in Europa, ha approvato la legge regionale del

15 dicembre 1994, n. 76 concernente: « Intervento regionale per la riconversione delle attività esercitate nell'area autoportuale di Pollein »;

precedentemente la Giunta aveva acquistato dalla citata società Autoporto le aree, già ricordate, ricadenti in comune di Brissogne (indicare l'atto) sborsando lire 130 miliardi;

il Consiglio regionale il 9 novembre 1994 (quindi prima della citata legge regionale n. 76 e quasi a volerne predisporre gli indirizzi) approvava un apposito ordine del giorno con il quale si impegnava in modo vincolante la giunta regionale a « sottoporre al consiglio entro 90 giorni lo schema delle tipologie di attività insediabili nell'area in questione », cosa che avvenne in data 22 febbraio 1995. Tale vincolo riguardava specificatamente il solo trasferimento di punti vendita della grande distribuzione già operanti nel comune di Pollein e non il loro potenziamento;

tra le diverse tipologie, quelle che rilevano ai fini della presente interrogazione sono in particolar modo « 50.2 manutenzione e riparazione di autoveicoli; 50.4 commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio; 51 intermediazione commerciale e commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e di altri beni di consumo finale; 52 commercio al dettaglio limitatamente al trasferimento e/o potenziamento di punti vendita della grande distribuzione già operanti nel comune di Pollein »;

con tale deliberazione il consiglio ha surrettiziamente e senza alcuna motivazione mutato il contenuto ed i limiti dell'ordine del giorno in data 9 novembre 1994 già citato, predisponendo quindi le premesse per scardinare l'impianto della citata legge regionale n. 76;

la citata deliberazione in data 22 febbraio 1995 rappresentava l'elemento base per individuare le tipologie di attività insediabili nell'area citata e serviva per garantire il supporto valutativo al fine della richiesta al Cipe dei finanziamenti finaliz-

zati alla già ricordata riconversione, previsti in ragione di lire 36 miliardi;

nel settembre del 1996 veniva a tal fine presentata dalla giunta regionale la « scheda tecnico-economica di richiesta di finanziamento al Cipe » in applicazione del punto della deliberazione Cipe 12 luglio 1996;

in tale scheda fu prevista la realizzazione di: Ipermercato, Brico-Center, Sport Center, Centro del Mobile e dell'Elettrodomestico (tabella 5.4.1. di pagina 73 e seguenti). Tali destinazioni si riferiscono ad attività totalmente diverse e non riconducibili (perché ad esse estranee) a quelle di cui alla deliberazione consiliare 22 febbraio 1995 già citata e risultanti dalla scheda facente parte integrante;

in esito all'avvenuto accertamento della contraddittorietà tra la scheda tecnico-economica del 1996 predisposta dall'assessorato delle finanze e presentata al Cipe e le delibere consiliari alle quali la Giunta doveva attenersi, venne presentata la mozione n. 2317 in data 11 dicembre 1996 avente ad oggetto « l'impegno per la giunta regionale di predisporre un immediato stralcio dei piani e progetti fin qui approvati delle parti incompatibili con gli indirizzi approvati dal consiglio stesso nell'ordine del giorno (9 novembre 1994) di cui in premessa ed il contestuale aggiornamento della scheda tecnico-economica inviata al Cipe;

tale mozione, discussa nella seduta dell'11 dicembre 1996, non venne approvata, ma ciò non ha alcuna rilevanza in punto alla illegittimità (se non alla illiceità della procedura avviata) in quanto il contrasto non solo esiste, ma risulta addirittura ammesso dall'assessore alle finanze responsabile, quando dice, rivelando il difetto di istruttoria, lo sviamento di potere, la contraddittorietà degli atti presentati rispetto ai deliberati, « Tenuto anche conto di tempi urgentissimi che il Cipe ha dato alle regioni per presentare questi progetti (pare che il 4 agosto abbia disposto di presentare i progetti entro il 15 settembre, infatti c'è stata in sede di conferenza Stato-regioni una levata di scudi da parte delle

regioni per il poco tempo a disposizione) e dei 3000 miliardi che il Cipe ha messo a disposizione perché le regioni presentassero progetti cantierabili, possibilmente già in corso, per ripartire tali fondi fra i progetti che venivano presentati, la regione ha presentato il progetto che il consiglio ha approvato e gli allegati tecnici e gli allegati di supporto tecnico-economico sono gli estratti dello studio che nel 1993 era stato a supporto della stessa deliberazione del consiglio. Allegati che contengono, condiviso quello che dice Linty, alcune cose che il consiglio aveva già provveduto a correggere o a reindirizzare; per esempio, quando Linty fa cenno all'ipotesi non solo di ipermercato, ma di Brico Center, Sport Center e via dicendo, questi erano i temi che erano contenuti nello studio economico di supporto, che avevano costituito una sezione del piano, e che sono stati recepiti in questa documentazione allegata al Cipe (perché è stato recepito quel piano e quella documentazione), ma che il consiglio aveva già deciso di vedere in modo diverso quando ha definito le tipologie di attività insediabili e i settori »;

orbene l'atto della giunta che esprime la scheda tecnico-economica (deliberazione n. 4196 in data 20 settembre 1996) è viziato nel contenuto e nella forma per avere previsto destinazioni diverse e contraddittorie, espresse su un documento non aggiornato e inserito solo per guadagnare il tempo che la negligenza dell'amministrazione aveva fatto perdere;

la scheda tecnico-economica contiene dunque elementi sconosciuti a tutti i precedenti atti deliberativi e con essi in contrasto insanabile;

aggiungasi che esso neanche tiene conto (anzi forse scientemente omette di riferirvisi) del disegno di legge regionale n. 180 approvato dal consiglio in data 24 ottobre 1996 finalizzato « alla riduzione della congestione stradale con limitazione del transito di autoveicoli per il trasporto di merci nel territorio del Monte Bianco » -;

se non intenda adoperarsi affinché il Cipe non proceda all'erogazione del richie-

sto contributo in attesa che sia accertata dagli organi competenti la legittimità dell'atto della giunta regionale, anche per evitare responsabilità contabili e di qualunque altra natura. (4-11041)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 giugno 1997 a Ravenna si è verificato un incidente in uno stabilimento Enichem provocato da una imponente fuga di Gpl che ha richiesto oltre 5 ore di intervento da parte dei Vigili del fuoco;

la perdita si sarebbe verificata nella linea di trasferimento dai serbatoi alle banchine del porto per il caricamento sulle navi;

Ravenna è compresa nelle « aree soggette ad alta densità di rischio industriale » dal rapporto Siar del ministero dell'ambiente e la stessa regione Emilia Romagna ha prodotto un progetto per la riduzione dei rischi provenienti dagli impianti;

l'intervento dei Vigili del fuoco e degli stessi tecnici Enichem ha scongiurato conseguenze più gravi, riuscendo a mettere in sicurezza gli impianti —:

quali siano le cause dell'incidente verificatosi, se esse dipendano dalla mancata manutenzione degli impianti, da errori nel loro utilizzo o da incuria;

se vi siano stati rischi per i lavoratori, i cittadini e le case e di quale natura, derivanti dall'incidente verificatosi;

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati per evitare il ripetersi di incidenti quali quello in questione e per ridurre i rischi a cui sono sottoposti i cittadini di Ravenna e le maestranze per la presenza di impianti e depositi petrolchimici. (4-11042)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

La Stampa di Torino ha, negli scorsi giorni, ripetutamente riferito di gravissimi

fatti criminosi che hanno riguardato interi quartieri del capoluogo piemontese, con risse in cui sono stati coinvolti centinaia di extracomunitari e che hanno provocato un morto e decine di feriti; da tempo Torino vive il grandissimo problema determinato dall'ingente numero di extracomunitari spesso irregolari che, senza occupazione, finiscono in molti casi per confluire nelle fila della criminalità organizzata torinese;

non sono mai state prese iniziative serie per riportare le zone critiche di Torino in condizione di vivibilità e di legalità, innanzitutto attraverso il rafforzamento degli organici di pubblica sicurezza, al fine di garantire il controllo pieno del territorio —:

se al di là delle assicurazioni formali di rito, vi sia la volontà reale di rafforzare gli organici di polizia a Torino e, in caso affermativo, come e quando;

se, inoltre, corrisponda al vero che intere zone particolarmente a rischio della città di Torino, come San Salvario, risultano praticamente prive di controllo territoriale, perché i distaccamenti di pertinenza sono sistematicamente impegnati in operazioni di sorveglianza in altri siti, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini, a cui non viene garantita neanche una minima sorveglianza del territorio. (4-11043)

BACCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che nell'ambito dei fondi stanziati per il Giubileo nel comune di Fiumicino, ammontanti a circa 60 miliardi, ben la metà sarebbero destinati alla costruzione delle complanari sulla Roma-Fiumicino;

con precedente interrogazione lo scrivente sollevava dubbi di legittimità su tale intervento, in quanto mirato a servire un'area di pertinenza privata ad uso turistico-alberghiero;

in risposta l'allora Ministro Di Pietro forniva rassicurazioni sulla non procedibilità dell'opera, in riferimento ad una nota dell'Anas, anche in relazione a quanto sopra esposto;

pare ormai evidente che le complanari in oggetto, da realizzarsi con denaro pubblico, non sono di pubblica utilità, ma necessarie per facilitare l'accesso ad un'area privata, e pertanto la loro realizzazione è da ritenersi del tutto arbitraria -:

se nonostante le esaurienti motivazioni dell'Anas si intenda procedere con la costruzione delle suddette complanari, in contrapposizione peraltro alle valutazioni già espresse dall'ex Ministro Di Pietro;

se corrisponda a verità che le complanari servono principalmente l'area privata sopra descritta ed in base a quali criteri si sia potuto prevedere un così consistente esborso finanziario pubblico;

se non intenda disporre accertamenti per una più approfondita verifica dei fatti e degli elementi segnalati. (4-11044)

GALLETTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

pare che l'Alitalia nella selezione dei piloti abbia introdotto come nota di merito l'essere figli di piloti sottolineando che « la politica aziendale non prevede vincoli alla permanenza in servizio del genitore a fronte dell'assunzione del figlio/a in qualità di pilota » -:

quali siano le valutazioni su questa pratica, che appare all'interrogante nepotistica;

come il Governo intenda adoperarsi al fine di ripristinare criteri di equità nella selezione dei piloti dell'Alitalia. (4-11045)

SAIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da qualche anno è in atto in Abruzzo un processo di destruttura-

zione attuato con sistematica continuità dall'Ente poste;

tale processo ha via via interessato il personale, le strutture, i servizi, gli uffici periferici, eccetera con il risultato che il servizio si è reso inefficiente ed inadeguato ai bisogni della società civile abruzzese;

alle sistematiche denunce dei mesi scorsi da parte dei sindaci di molti comuni montani, che si sono visti privare della continuità del servizio, dei dipendenti e specialmente dei portalettere che hanno denunciato la loro eccessiva scarsità numerica, dei cittadini utenti (troppo spesso costretti a subire disservizi, ritardi nella consegna della corrispondenza, code interminabili agli sportelli), si è aggiunta la recente specifica denuncia dei sindacati Cgil e Uil;

i suddetti sindacati hanno sottolineato come la ristrutturazione selvaggia voluta dalla sede nazionale delle poste, che obbedisce solo a criteri di risparmio trascurando di considerare l'efficienza dei servizi, comporterà nei prossimi mesi gravi disservizi nel settore della posta celere ad ulteriore danno degli utenti del servizio postale;

a sostegno di tale denuncia i sindacati fanno presente che già oggi il settore della posta celere non è in grado di assicurare un servizio adeguato e tempestivo e, malgrado ciò l'Ente poste anziché aumentare il personale, già sotto numero rispetto a quello previsto, provvederà dal 1° luglio 1997 ad attuare un ulteriore taglio che aggraverà ulteriormente il servizio al punto da causare gravissimi danni ai cittadini oltre che una inspiegabile ed ingiustificata riduzione di posti di lavoro -:

se risponda al vero che l'Ente poste intende procedere a tagli del personale della posta celere in Abruzzo;

quali siano le ragioni che giustificano tale operazione, dal momento che già oggi il personale operante nel settore è al di sotto del numero programmato;

se non ritenga che tale politica sia grave e lesiva dei diritti dei cittadini;

quali iniziative intenda assumere per impedire che venga attuata questa decisione, che penalizzerebbe ancora di più ed in modo insostenibile l'organizzazione del servizio postale in Abruzzo. (4-11046)

ALOI, VALENSISE, FINO e D'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e per le politiche agricole.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'atto deliberativo n. 58 del 16 aprile 1996, con il quale la Comunità montana dell'Appennino Paolano, con sede in Paola (Cosenza) ha costituito una società per azioni denominata Socogesa avente per finalità lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

se siano altresì a conoscenza del successivo atto deliberativo dello stesso ente, avente ad oggetto l'approvazione di un progetto per la costruzione di un inceneritore presso località Pietrabbianca del comune di Acquappesa;

se siano inoltre a conoscenza della delibera della giunta regionale della Calabria n. 8091 del 9 dicembre 1996, con la quale è stato autorizzato il progetto di cui trattasi ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

se siano a conoscenza anche della circostanza che la delibera giunta regionale n. 8099, adottata nella stessa seduta, autorizzativa di identico impianto da ubicarsi nel territorio del comune di Palmi (Reggio Calabria), è stata successivamente — e giustamente — revocata dall'assessorato regionale all'ambiente, mentre è stata inopinatamente fatta salva la decisione assunta in merito al comune di Acquappesa;

se non reputino incompatibile la prevista ubicazione dell'impianto in Pietrabbianca di Acquappesa con la vicinanza di detto territorio al centro storico di Guardia Piemontese ed al centro abitato di Fagnano Castello;

se non giudichino come un vero e proprio scempio ambientale la realizzazione di siffatto impianto nel centro di uno dei parchi montani più suggestivi della Calabria, per di più a pochi chilometri dalle rinomatissime Terme Luigiane di Guardia Piemontese;

se sia a conoscenza di quali interessi si celino dietro l'inaudito ed incomprensibile tentativo di distruzione di un ecosistema perfetto ed incontaminato, nonché dell'unica risorsa economica del territorio in questione, cioè il turismo;

quali urgenti misure intenda, infine, adottare il Governo per impedire che il predetto territorio divenga la pattumiera della Calabria, impedendo che la legittima protesta dei cittadini possa, sotto la spinta di una rabbia comprensibile, assumere accenti non facilmente controllabili.

(4-11047)

ALOI, FILOCAMO, VALENSISE e FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi, al provveditorato agli studi di Reggio Calabria, si stanno verificando non trascurabili difficoltà nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'ufficio, dovute ad un clima di esasperazione degli animi, e ciò anche a causa di strumentalizzazioni operate da elementi e forze politiche sindacali, supportate anche secondo quanto risulta all'interrogante, da parlamentari estranei — perché quasi tutti eletti in collegi lontani da quelli di Reggio — alle problematiche locali —:

se e quali iniziative intenda adottare perché siano accertate — anche alla luce delle risultanze di recenti visite ispettive — le reali responsabilità, eliminando le cause che stanno producendo effetti negativi e pregiudizievoli all'attività di un ufficio che riveste un'enorme importanza in una città e in una provincia che registra, tra l'altro, numerosi e rilevanti problemi di ordine economico e sociale. (4-11048)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in risposta ad una precisa interrogazione del sottoscritto, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni assicurava che il recapito delle lettere avviene entro le 48 ore; l'ottimismo del Ministro si scontra con la cruda realtà, che è nota a tutti i cittadini, costretti a subire i disservizi, le carenze del cosiddetto « servizio postale »;

si assiste ad un continuo aumento delle tariffe postali, ai contributi dello Stato all'ente poste per risanare i deficit di bilancio, ma il servizio peggiora sempre;

si porta a conoscenza del Ministro, che l'interrogante ha ricevuto una lettera partita da Trapani il 10 maggio 1997 nella sua residenza di Marsala il 15 maggio 1997, dopo cinque giorni; altra lettera partita da Marsala il 21 maggio 1997 è giunta ad Alcamo il 26 maggio 1997; trattasi di pochi chilometri, che Garibaldi più di un secolo fa percorse in meno tempo, rispetto a quello che occorre oggi al servizio postale per recapitare una lettera;

una lettera dalla Sicilia a Roma o a Milano arriva dopo circa dieci giorni, questa è la realtà, per cui non si sa su cosa si basi l'ottimismo del Ministro e come possa dichiarare che le poste funzionano e le lettere giungono a destinazione entro quarantotto ore —:

se il Ministro non ritenga di dover promuovere la privatizzazione di questo servizio postale così inefficiente, anche per evitare il continuo salasso di pubblico denaro per tenere in piedi quest'ente poste, che serve soltanto per distribuire cariche di sottogoverno, come sempre a spese della collettività. (4-11049)

COSENTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto medico legale dell'aeronautica militare con sede a Napoli è uno dei tre Istituti di medicina legale dell'aeronau-

tica militare esistenti sul territorio nazionale dove si effettuano annualmente circa venticinquemila pratiche di servizio e numerosissime visite medico legali;

l'Istituto partenopeo è l'unica sede dell'Italia meridionale a prestare questo tipo di servizio in quanto gli altri due Istituti nazionali sono ubicati a Milano per l'area settentrionale ed a Roma per il centro Italia;

all'Istituto napoletano convergono tutti i militari dell'Italia meridionale comportando loro minori spese e maggiori facilitazioni nel raggiungere il sito di medicina legale per i controlli dovuti;

l'Istituto di Napoli in questione fino allo scorso anno effettuava anche le visite psico attitudinali per i concorsi in accademia;

inoltre, l'Istituto in oggetto svolge un importante servizio di supporto medico legale anche per numerosi Enti pubblici (compreso il comune di Napoli, il provveditorato agli studi, le Asl, eccetera) che inviano all'Istituto migliaia di loro dipendenti per effettuare le visite legali e le pratiche di invalidità;

con la soppressione dell'Istituto di medicina legale dell'aeronautica militare si toglie a Napoli, alla Campania, al Mezzogiorno un fiore all'occhiello dello Stato italiano che garantisce un servizio efficiente e altamente professionale in un'area territoriale che già per molti aspetti presenta situazioni di degrado sociale e di inefficienza di servizi, arrecando così danni enormi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per conservare e potenziare l'attuale struttura, in quanto particolarmente utile e sostanzialmente valida. (4-11050)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti gli enti locali dell'area padana sono penalizzati dal sistema dei trasferimenti erariali;

la logica che ha guidato la ripartizione delle risorse in seguito ai cosiddetti decreti Stammati, è stata sinora quella di premiare i comuni che più hanno sperperato a danno degli enti locali che invece hanno perseguito una gestione finanziaria di rigore e serietà;

la revisione dei trasferimenti ordinari ai comuni operata nel 1993 in seguito all'introduzione dell'Ici ha ancora una volta penalizzato di fatto quei comuni in cui è più elevata l'imposta comunale sugli immobili e minore l'evasione, a tutto vantaggio degli Enti locali ove l'imposta è in gran parte evasa;

numerose province del nord risultano essere ultime nella graduatoria dei trasferimenti erariali *pro capite* (la gran parte dei comuni della provincia di Lecco « beneficiano » di trasferimenti erariali pari a circa il dieci-venti per cento della media nazionale);

in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 1997 i piccoli comuni (sotto i cinquemila abitanti) sono stati ulteriormente penalizzati dall'introduzione della tesoreria unica;

tutti gli enti locali si trovano in enormi difficoltà nella gestione ordinaria dei servizi determinata dalla emergenza di cassa venutasi a creare in seguito al non ancora avvenuto trasferimento dei fondi erariali nel corso del 1997;

è in discussione alla Commissione bilancio della Camera dei deputati lo schema di decreto legislativo di riordino dei trasferimenti erariali ai comuni;

diverse fonti di stampa, come conseguenza diretta dell'approvazione del decreto legislativo riportano notizie di ulteriori tagli ai trasferimenti erariali che, se attuati, penalizzerebbero ulteriormente soprattutto comuni padani, costringendoli di fatto alla paralisi amministrativa;

sarebbero insopportabili i tagli ipotizzati per la Lombardia pari a centoses-

santatré miliardi ed in particolare a città come Como (meno ventidue per cento) e Lecco (meno quaranta per cento) -:

se corrispondano al vero le notizie di revisione e ulteriori tagli ai danni dei comuni di Lecco, Como ed altri;

quali provvedimenti immediati intenda adottare il Governo per risolvere i gravi problemi di cassa che interessano tutti i comuni in seguito alla mancata erogazione materiale dei trasferimenti erariali;

quale strategia stia di fatto perseguendo il Governo nei confronti degli enti locali, dal momento che ogni occasione sembra buona per ridurre trasferimenti o per introdurre norme vessatorie. (4-11051)

CACCAVARI e PETRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche agricole, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 17 alle ore 18 circa di lunedì 16 giugno 1997 una tromba d'aria di notevoli proporzioni ed una copiosa e violenta grandinata ha colpito il territorio della provincia di Parma che comprende, prevalentemente, i comuni di: Busseto, Colorno, Fontanellato, Mezzani, Parma, San Secondo Parmense, Soragna, Sorbolo, Torrile e Trecasali causando ingenti danni;

tale evento ha irrimediabilmente compromesso il raccolto agricolo ed ha comportato il crollo di diversi edifici rurali;

la dimensione della grandine ha causato la distruzione dei tetti di numerosi edifici adibiti ad attività agricole, artigianali, commerciali ed industriali — in parte composte da materiale in fibrocemento contenente polvere di amianto — e di abitazioni private;

la Rocca di Fontanellato - ma anche numerosi edifici pubblici e di culto - hanno subito danni significativi;

l'intensità dell'evento calamitoso ha causato danni anche all'interno delle abitazioni e delle strutture produttive ed ha colpito migliaia di autoveicoli;

i sindaci dei territori colpiti dalla calamità in questione ed il presidente della provincia di Parma hanno richiesto, per il tramite del prefetto, la dichiarazione dello stato di calamità naturale e la predisposizione di interventi finanziari per il concorso dello Stato nella ricostruzione;

la responsabile azione dei sindaci dei comuni coinvolti ed il prezioso coordinamento del prefetto di Parma ha portato ad una rapida individuazione del criterio da utilizzare per una spedita quantificazione dei danni realmente subiti al fine di impedire il dilatarsi dei tempi di intervento;

da una prima stima i danni ammonterebbero a numerose decine di miliardi -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per riconoscere, in tempi rapidissimi, lo stato di calamità naturale;

quali interventi finanziari verranno posti in essere per garantire il concorso dello Stato alle spese di ricostruzione;

quali provvedimenti verranno assunti per il ristoro dei danni che le produzioni agricole, artigianali, commerciali e industriali hanno subito;

come intenda garantire, in modo non oneroso, lo smaltimento delle lastre di fibrocemento che verranno asportate in sede di ricostruzione;

in quale mondo intenda favorire la rapida sistemazione degli edifici pubblici e degli edifici che rivestono un'importanza sul piano storico, architettonico e culturale, con particolare riguardo per la Rocca di Fontanellato e per i luoghi di culto;

quali iniziative intenda adottare per fornire alla prefettura, alla provincia di Parma e ai sindaci dei comuni interessati

gli strumenti necessari per agevolare una rapida ricostruzione. (4-11052)

APOLLONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

recentemente la sezione lavoro della Corte di cassazione ha espresso il principio (4216/97) che ha ribaltato una sentenza del tribunale di Parma;

essa aveva dato ragione ad un lavoratore al quale l'Inps aveva tolto l'indennità perché al momento della visita fiscale stava facendo la doccia e non aveva sentito il campanello;

il lavoratore malato, secondo la Cassazione, ha pertanto l'obbligo non solo di farsi trovare in casa durante le visite di controllo, ma anche di evitare « per incuria o negligenza » di tardare nel rispondere al campanello;

dunque, può bastare una doccia per perdere l'indennità di malattia;

ad avviso dell'interrogante, un'altra sentenza *shock* della Cassazione, che è giunta in tema di licenziamento, riguarda il fatto che il datore di lavoro può licenziare una dipendente ritenuta « infedele », perché non ha registrato gli importi incassati, anche se ha sbagliato una volta sola, non ha « precedenti » ed è stata « spiata » da agenti di vigilanza che si sono finti clienti;

a salvare il posto di lavoro non può servire neanche l'assenza assoluta di prove sull'effettiva appropriazione di denaro da parte della dipendente, perché il suo comportamento ha comunque fatto venir meno « il rapporto di fiducia »;

si tratta della sentenza n. 4212/97, che ha rigettato il ricorso di una cassiera licenziata per non aver registrato, nello stesso giorno, tre importi per un totale di centocinquantamila lire -;

se non ritenga opportuno operare una riflessione sulla disciplina che regola la materia oggetto delle citate sentenze al fine

di addivenire ad una disciplina più chiara e precisa che eviti, in futuro, il riprodursi di situazioni quali quelle descritte.

(4-11053)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 13 giugno 1997, verso le ore 18 circa, di ritorno da Castellanza (Varese), all'interno dell'aeroporto di Linate, l'interrogante, nella speranza di potersi imbarcare su volo dell'*Air One* in partenza per Napoli (previsto per le 17,50, ma decollato alle 18,25) provvedeva a sottoporsi ai regolari controlli sul bagaglio a mano, depositando sul nastro scorrevole la propria borsa di lavoro;

l'interrogante era preceduto da una signora che depositava la propria borsa sul nastro scorrevole;

i due bagagli, trasportati dal nastro, si sovrapponevano ed avendo determinato la parziale ostruzione dell'uscita del tunnel di controllo, inducevano la signora a precipitarsi per ovviare all'inconveniente che si era casualmente determinato;

la situazione di ostruzione, involontariamente determinata, suscitava la spropositata e sproporzionata reazione dell'agente di Polizia addetto al controllo il quale, invece di rendersi conto dell'accaduto, preferiva rivolgersi in modo sgarbato ed incivile all'incolpevole signora con frasi del tipo: « ma non lo sapete che il bagaglio deve essere recuperato alla fine del nastro trasportatore? Voi ostacolate il nostro lavoro, ci impedisce di controllare. Ma da dove venite? »;

il tono particolarmente arrogante, oltre che il contenuto specifico delle frasi pronunciate, costringevano l'interrogante ad intervenire per invitare l'agente a tenere un comportamento improntato alla cortesia e alla gentilezza, ottenendone però ugualmente una risposta sgarbata ed arrogante;

a quel punto, veniva spontaneo al sottoscritto interrogante chiedere al-

l'agente le sue generalità, ricevendone come risposta la frase: « io sono Grasso ed allora? »;

il sottoscritto interrogante evitava di continuare a discutere e, dopo aver scambiato due parole con l'attonita signora, si allontanava per raggiungere l'uscita dell'aereo in procinto di decollare;

dopo alcuni minuti, nel mentre il sottoscritto interrogante, in compagnia dell'onorevole Di Nardo, tentava di perfezionare le ultime formalità per l'imbarco, veniva raggiunto dall'agente di Polizia che chiedeva l'esibizione dei documenti;

il sottoscritto evitava di raccogliere il tono minaccioso e di palese sfida contenuto nella richiesta, e si limitava ad esibire il tesserino Alitalia che aveva in mano insieme al libretto;

l'agente di Polizia, allora, nel rilevare le generalità del sottoscritto affermava: « Ah, siete un deputato! Io non ho paura di nessuno, neanche del Presidente della Repubblica » —;

accertata la veridicità dei fatti, operate le opportune identificazioni, se intenda valutare la correttezza del comportamento dell'agente di Polizia, promuovendo poi tutte le iniziative del caso.

(4-11054)

MORGANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Canavese, nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'Enel, è in via di predisposizione un progetto di accorpamento del centro operativo zonale (Coz) di Ivrea con quello di Aosta;

per la zona, che sta attraversando già da anni una fase di declino economico ed occupazionale, questo accorpamento, qualora realizzato, non arrecherebbe alcun vantaggio, aggiungendo al contrario altri problemi a quelli già esistenti;

tale operazione, inoltre, appare priva di motivazioni se solo si evidenziano taluni aspetti —:

a) al Coz di Ivrea fanno capo circa duecentoventimila utenze, a quello di Aosta circa sessantamila;

b) in caso di emergenze, la tipologia degli impianti antenati di Aosta non consente facilmente le operazioni di interconnessione necessarie per la fornitura di energia;

c) il sistema di intervento automatico e telematico è sottodimensionato rispetto alla rete che risulta essere ancora inefficiente in molti settori;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga di approfondire attraverso una ulteriore fase di confronto tra l'azienda Enel e le realtà territorialmente interessate, tutte le problematiche connesse a tale accorpamento, anche allo scopo di favorire una ripresa economica nella zona. (4-11055)

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi pendolari sono costretti ad elevare proteste nei confronti del pessimo funzionamento della linea ferroviaria Porrettana in provincia di Bologna;

il disservizio ha comportato l'aumento generalizzato del tempo di percorrenza dei treni pendolari sulla Bologna-Porretta-Pistoia senza che vi sia stato un aumento delle fermate lungo il percorso;

il treno che maggiormente crea disagi è il 6340 delle 7:18 da Porretta per Bologna con il suo gemello delle ore 18:10 da Bologna per Porretta: accumulano ritardi insostenibili;

il materiale rotabile è soggetto a guasti quotidiani che rivelano mancanza di

manutenzione e inadeguatezza degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere i gravi problemi lamentati dai pendolari della linea Porrettana;

in quale modo intenda farvi fronte ed in particolare quali saranno gli atti che compirà nei confronti delle ferrovie dello Stato per far loro raggiungere un adeguato livello di servizio per i pendolari;

quali siano le valutazioni del Ministro interessato nei confronti del discutibile comportamento del compartimento di Bologna delle ferrovie dello Stato che non sembra affatto preoccupato del livello del servizio che presta ai cittadini, in considerazione anche delle numerose iniziative recentemente assunte tra le quali occorre ricordare la riduzione del numero dei treni pendolari;

se non si intenda valutare ulteriori disservizi rischiano di essere prodotti dalla concentrazione degli investimenti e dalle attenzioni nei confronti dell'alta velocità che, drenando le risorse, non potrà che confermare il degrado della restante linea ferroviaria;

quali relazioni intercorrano tra i faraonici progetti di nuova stazione e di «valorizzazione urbanistica ed edilizia» delle aree ferroviarie, i loro costi, ed il degrado a cui sembra essere destinato l'ordinario servizio ferroviario in Emilia Romagna. (4-11056)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che:

dal prossimo 18 luglio 1997 entreranno in vigore le nuove tariffe postali per la spedizione dei periodici che prevedono un aumento assai elevato (dell'ordine del 150 per cento);

già attualmente gli oneri di spedizione incidono in misura assai rilevante sui costi di produzione di un periodico;

questo rincaro, difficilmente giustificabile sotto ogni profilo, finirà inevitabilmente per danneggiare le aziende editoriali, soprattutto quelle medie e piccole;

la scomparsa o la crisi di aziende editoriali laboriose rappresenta una sconfitta per la cultura, la democrazia ed il pluralismo -:

se non ritenga di intervenire urgentemente per evitare questa illogica ed ingiustificabile penalizzazione per le aziende editoriali. (4-11057)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 27 marzo 1997, protocollo n. 15966/1, divisione VI, è stata disposta l'istituzione di n. 11 uffici delle entrate nelle città di Bologna, Imola, Rimini, Alessandria, Trapani e Cagliari, che saranno attivati a partire dal 1° luglio 1997;

la direzione di n. 5 dei predetti uffici è stata conferita, con il medesimo decreto ministeriale, ad altrettanti funzionari « reggenti » con l'esplicita motivazione che «...la grave carenza di personale dirigenziale nei ruoli di questa amministrazione... non rende sempre possibile proporre a posti di funzione di livello dirigenziale funzionari in possesso della corrispondente qualifica »;

il costituendo ufficio delle entrate di Alessandria, che unificherà l'ufficio imposte dirette, l'ufficio Iva, l'ufficio del registro e la sezione staccata (*ex-Intendenza di finanza*) è stato attribuito, per l'appunto ad un « reggente » nella persona del dottor Sanguineti Luciano, ispettore generale del ruolo ad esaurimento;

si dà il caso, però, che l'attuale direttore dell'ufficio imposte, dottor Stefano Moro, abbia la qualifica di dirigente superiore, e, quindi, in assenza di demeriti di sorta, perfettamente in grado di assumere la « titolarità » del nuovo ufficio delle entrate;

anche l'attuale direttore dell'ufficio Iva, dottor Arcidiacono Nicola, ha la qualifica di ispettore generale del ruolo ad esaurimento, la stessa qualifica, cioè, del dottor Sanguineti, ma, rispetto a quest'ultimo, è molto più anziano nel grado;

quali siano state le motivazioni poste a base della decisione ministeriale, anche in considerazione del fatto che non risultano rispettate le regole sulla trasparenza di cui alla legge n. 241 del 1990. (4-11058)

BERTUCCI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società « Fater Spa » con sede a Pomezia, in via Ardeatina (c/o Procter) specializzata nella produzione di pannolini « Pampers », costituita negli anni novanta è attualmente di proprietà al 50 per cento del gruppo Angelini e al 50 per cento Procter & Gamble;

attualmente vede impiegati al suo interno 210 dipendenti;

recentemente, vale a dire dai primi di giugno, la società ha predisposto, per motivi legati ad un riordino del suo sistema produttivo, la chiusura del suo stabilimento di Pomezia ed il contestuale trasferimento delle attività presso la sede principale di Pescara;

il previsto trasferimento comporterà per tutti i 210 dipendenti lo spostamento nella sede di Pescara, o in alternativa il loro licenziamento;

tale trasferimento comporterebbe per i 210 addetti alla produzione degli enormi disagi, dal punto di vista economico, familiare, personale ed organizzativo;

quali iniziative, ritenga opportuno intraprendere, affinché possa essere scongiurata questa situazione, considerato che ai duecentodieci dipendenti non è stata prospettata alcuna alternativa. (4-11059)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il conservatorio statale di musica « F. Cilea » di Reggio Calabria si verificano da tempo gravi disfunzioni organizzative nella attività didattica, nelle funzioni amministrative per la formazione delle classi, nella gestione del personale docente con violazioni del contratto di lavoro e delle normative vigenti;

detta situazione ha determinato un clima di tensione tra i docenti, nocivo al buon funzionamento dell'istituto;

dette inadempienze e irregolarità sarebbero all'origine di un'alta mortalità scolastica;

il direttore del conservatorio è stato sottoposto, nell'anno scolastico 1995/96, a provvedimenti disciplinari di sospensione dall'incarico perché imputato in due differenti procedimenti penali per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni, e successivamente è stato reintegrato per un vizio di forma del provvedimento stesso emanato dall'Amministrazione centrale;

il Tribunale di Reggio Calabria — Prima Sezione Penale — con sentenza n. 31 del 1997 emessa in data 29 gennaio 1997, ha condannato il direttore alla pena di 6 mesi di reclusione —:

se e quali provvedimenti intenda ora assumere per ripristinare la legalità e per contribuire a determinare corrette relazioni con i docenti, riportando all'interno del Conservatorio « F. Cilea » di Reggio Calabria un clima di serenità, di civile vivibilità e il rispetto delle leggi della Repubblica. (4-11060)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Bergamo ed altri n. 7-00268, pubblicata nel

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Crimi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Leccese n. 4-03634 del 26 settembre 1996 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02527.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1997, a pagina 9753, seconda colonna, dalla tredicesima alla quattordicesima riga deve leggersi: « GALLETTI e PROCACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. » e non: « GALLETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997, a pagina 10850, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga deve leggersi: « gode autonomia sin dal 1987 proprio perché costituisce un polo importante » e non: « gode autonomia sin dal 1967 proprio perché costituisce un polo importante », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1997, a pagina 10250, prima colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: « l'intera indennità e non, come prevede la » e non: « l'intero stipendio e non, come prevede la », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1997, a pagina 10250, prima colonna, alla trentaseiesima riga deve leggersi: « tare, reprimere e riottenerne i danni eco- » e non: « tare, reprimere e reintegrare i danni eco- », come stampato.